

Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani di Alessandria. Una prima analisi.

Francesco Tomaso Scaiola

Davide Servetti

Giacomo Balduzzi



Il presente report è stato chiuso il 2 aprile 2024
Versione preliminare. Si prega di non citare.
Per informazioni: francesco.scaiola@uniupo.it

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
1. Il Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani di Alessandria come punto di partenza, <i>di Francesco Tomaso Scaiola</i>	6
1.1 Una ricostruzione storica	6
1.2 Regolamento, elementi salienti.	7
1.3 Metodologia	9
1.4 Tre casi di studio	10
2. L'amministrazione condivisa nel codice del Terzo Settore, <i>di Davide Servetti</i>	14
2.1 L'amministrazione condivisa come espressione della partecipazione civica e della sussidiarietà orizzontale.	14
2.2 La co-programmazione e la co-progettazione tra P.A. e Terzo settore come "canale di amministrazione condivisa alternativo a quello del profitto e del mercato"	15
3. Partecipazione, deliberazione e inclusione nella prospettiva di un futuro rilancio del <i>Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani</i> del Comune di Alessandria, <i>di Giacomo Balduzzi</i>	18
3.1 La rivitalizzazione della partecipazione democratica come fine e come mezzo	19
3.2 Il metodo della deliberazione pubblica	20
3.3 Il principio inclusione	22
4. Prime indicazioni di lavoro, <i>di Francesco Tomaso Scaiola</i>	25
Allegato 1. Elementi istruttori sulla disciplina della co-programmazione e co-progettazione	27
Allegato 2. Delibera Consiglio Comunale n.161 del 10/12/2015 "Approvazione Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani."	30
Allegato 3. Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani.	38
Allegato 4. Delibera di Giunta Comunale n. 172 del 22/07/2021. "Avviso pubblico per la presentazione di n. 1(uno) progetto di cura dell'edificio già sede di Circoscrizione comunale Sud ai sensi dell'art. 7 del Regolamento per la cura e la gestione dei beni comuni urbani. Approvazione del progetto."	50
Allegato 5. Delibera di Giunta Comunale n.111 del 28/03/2022. "Avviso pubblico per la presentazione di n. 1 (uno) progetto di cura dell'edificio già sede di circoscrizione	57

comunale Fraschetta ai sensi dell'art. 7 del Regolamento per la cura e la gestione dei beni comuni urbani. Approvazione del progetto di cura al".

Allegato 6. Delibera di Giunta Comunale n.208 del 07/09/2023. "Patto generale di collaborazione rete di co-programmazione e co-gestione di iniziative di sviluppo e valorizzazione del territorio con gli Ets alessandrini. Approvazione". 64

Allegato 7. Patto generale di collaborazione "Rete di co-programmazione e co-gestione di iniziative di sviluppo e valorizzazione del territorio". 72

Introduzione

Negli ultimi decenni i *beni comuni* sono stati recuperati, in una visione alternativa/integrativa al mercato ed alle istituzioni politico-amministrative, come modello di *governance* di risorse naturali (e non solo), per poi trasformarsi, nell'ultimo decennio, in una categoria del *politico*.

Alla luce di quanto sopra, va rilevato che sono trascorsi nove anni dall'approvazione, avvenuta il 10 dicembre 2015 da parte del Consiglio comunale, del Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani di Alessandria.

Nella convinzione che sia utile censire le esperienze e le pratiche ispirate a una logica di partecipazione e amministrazione condivisa, che in quasi un decennio sono state promosse nel quadro del Regolamento, anche in vista di un suo possibile aggiornamento e rilancio, si è proceduto con il presente report a raccogliere e analizzare tre delibere di Giunta comunale e un Patto di Collaborazione allegato all'ultima delle tre delibere.

Scopo di questo scritto è analizzare, anche secondo una prospettiva diacronica, le modalità di attuazione del Regolamento fornendo alcuni primi elementi utili, al fine di un bilancio sull'applicazione del Regolamento, ed alcuni spunti nella prospettiva futura. Nell'analisi saranno tenute in considerazione sia le forme e le esperienze realizzate in passato e/o in corso di attuazione sia l'evoluzione normativa connessa al Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 noto come "Codice del Terzo settore". Davide Servetti, a partire dall'analisi presentata e documentata nel report, propone una breve riflessione su come si possano collocare, nel quadro tracciato finora, i concetti di coprogettazione e amministrazione condivisa, nella prospettiva di fornire all'amministrazione ed a cittadini, gruppi informali, realtà organizzate della società civile, un quadro definito, ma articolato, di opportunità, con riferimento ai diversi percorsi, strumenti e canali messi a disposizione dall'attuale quadro giuridico-normativo. Giacomo Balduzzi, invece, si concentra sulle possibili ipotesi di attuazione delle suddette forme di coprogettazione e collaborazione finalizzate alla cura condivisa e alla rigenerazione dei beni comuni, al fine di individuare percorsi inclusivi realmente possibili e realizzabili di effettivo allargamento della partecipazione e di concreta inclusione dei cittadini e della società civile, più o meno strutturata e organizzata.

1. Il Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani di Alessandria come punto di partenza.

di Francesco Tomaso Scaiola

1.1 Una ricostruzione storica

La proposta di un regolamento sui Beni Comuni Urbani inizia a prendere forma a seguito di una ‘Gara di idee per forme e percorsi di partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche’ promossa dall’allora assessore alla partecipazione Mauro Cattaneo nel 2014. Due gli obiettivi che l’amministrazione in carica si era prefissata: a) avviare una fase di ascolto e di pubblico confronto su proposte provenienti direttamente dai cittadini, dalle associazioni e dai gruppi informali; b) una fase *conoscitiva* preliminare inerente al Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Quest’ultimo letto come espressione del principio di sussidiarietà previsto dall’art.118 della Costituzione, che ha contribuito alla ridefinizione del quadro normativo dell’azione dei pubblici amministratori e degli uffici pubblici.

Il primo passaggio formale e normativo giunge con la deliberazione della Giunta Comunale n.166 del 16/6/2015 (Direttive generali di indirizzo per l'azione amministrativa e per l'attività di gestione) in cui «si è prevista la redazione della bozza di regolamento per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni» (cit. in Delibera Consiglio Comunale n.161 del 10/12/2015, di seguito Allegato 2).

Successivamente, tra l’estate e l’autunno 2015, si sono tenuti alcuni incontri denominati ‘Noi, cittadini’ e dedicati in modo più specifico al ‘Regolamento della gestione condivisa dei beni comuni’, avente come oggetto gli accordi tra cittadini, gruppi di cittadini, associazioni, cooperative, che intendono assumersi la cura e la gestione di beni comuni.

Questa fase preliminare di ascolto e confronto ha preceduto la delibera di Giunta Comunale (n.309 del 11/11/2015) in cui si approvò una proposta di Regolamento da sottoporre al Consiglio Comunale.

Il testo, come reca la Delibera del Consiglio Comunale n.161 del 10/12/2015, è il risultato di un confronto con il Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche Economiche e Sociali dell’Università Piemonte Orientale e con le realtà partecipative presenti nel territorio comunale, con uno sguardo alle esperienze già in atto in altri Comuni, a partire da quella del Comune di Bologna che aveva approvato un Regolamento analogo il 19 maggio 2014. L’iter del Regolamento per la

cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani di Alessandria si completa con l'approvazione all'unanimità della Delibera di Consiglio Comunale n.161 del 10 dicembre 2015.

1.2 Regolamento, elementi salienti.

Nel presente paragrafo si intende richiamare alcuni elementi caratterizzanti e di particolare interesse del Regolamento della gestione condivisa dei beni comuni (Allegato 3).

1. Le finalità. Il regolamento propone i principi guida che ispirano l'azione di *gestione condivisa* dei beni comuni «funzionali al perseguimento e al soddisfacimento degli interessi della collettività e dei diritti fondamentali della persona». Tale gestione condivisa «è informata ai principi della fruizione collettiva, della partecipazione e della responsabilità condivisa, in relazione alle decisioni che hanno ad oggetto la loro cura e tutela». L'idea che tutta la collettività, congiuntamente all'amministrazione, possa, oltre che usufruire, partecipare alla gestione dei beni comuni stessi con le relative responsabilità che ne derivano, viene messa in risalto proprio dall'art.1 del Regolamento. L'art.3 descrive la gestione condivisa come «interventi di cura dei beni comuni urbani svolta congiuntamente dai cittadini attivi e dall'amministrazione con carattere di continuità e inclusività» ed individua negli interventi di rigenerazione «interventi di recupero, trasformazione ed innovazione dei beni comuni urbani, attraverso metodi di co-progettazione, di processi sociali, economici, tecnologici e ambientali, caratterizzati da continuità e inclusività»¹.

2. Valori e principi (Art.5). Il regolamento propone i classici principi guida che ispirano l'azione di gestione condivisa dei beni comuni. Nella *governance* dei beni comuni, ai principi di fiducia reciproca, proporzionalità e sostenibilità – per citarne alcuni – vengono affiancati i principi della fruizione collettiva, della partecipazione e responsabilità condivisa.

3. Struttura organizzativa interna. L'art. 6 precisa che la relazione con il cittadino richiede «il massimo coordinamento con gli organi di indirizzo politico-amministrativo ed il carattere trasversale del suo esercizio». L'articolo prosegue, al fine di semplificare la relazione con i cittadini, impegnando il Comune di Alessandria ad individuare «la struttura organizzativa interna deputata alla gestione delle proposte di collaborazione dei beni comuni urbani. Tale struttura costituisce per il proponente l'unico interlocutore nel rapporto con il Comune».

¹ Appare opportuna la possibilità di integrare quanto previsto sulla co-progettazione con un riferimento agli strumenti di co-programmazione e co-progettazione previsti dagli Artt. 55-57 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

4. *Comunicazione periodica*. L'art.6 comma 3 impegna il Comune a portare «a conoscenza di tutti, una volta l'anno le occasioni di condivisione tipiche nelle quali i cittadini attivi possono collaborare. Esse sono individuate dalla Giunta comunale in un elenco, in ragione della loro presumibile maggior frequenza, della possibilità di predefinire con precisione presupposti, condizioni ed iter istruttorio per la loro attivazione».

5. *Pluralità di proposte*. Secondo l'art. 6 comma 5 «nel caso vi siano più proposte di collaborazione riguardanti un medesimo bene comune, tra loro non integrabili, la scelta della proposta viene effettuata mediante procedure di tipo partecipativo».

6. *Proposte di collaborazione (art. 7)*. In questa parte del regolamento la presentazione delle proposte si divide in due ipotesi, da un lato, quelle formulate in risposta ad una sollecitazione dell'amministrazione, dall'altro lato, quelle presentate dai cittadini attivi. Nel primo caso il «procedimento è definito dall'avviso con cui il Comune di Alessandria invita i cittadini attivi a presentare progetti di cura o rigenerazione dei beni comuni». Nel secondo caso, invece, «la struttura deputata alla gestione della proposta di collaborazione [...] comunica al proponente il tempo necessario alla conclusione dell'iter istruttorio in relazione alla complessità dell'intervento e ad alla completezza degli elementi conoscitivi forniti». A tal riguardo, l'articolo prosegue impegnando l'Amministrazione a produrre «adeguate forme di pubblicità della proposta, al fine di acquisire, da parte di tutti i soggetti interessati».

7. *Esenzioni ed agevolazioni in materia di entrate e tributi locali (art. 11)*. Un punto di particolare interesse è che il Comune «può disporre ulteriori esenzioni ed agevolazioni, in materia di entrate e tributi, a favore dei cittadini attivi, delle comunità di riferimento e delle formazioni sociali che svolgono attività nell'ambito dei patti di collaborazione».

8. *Attività di collaborazione nella progettazione (art. 13)*. Il Regolamento prevede anche la possibilità, per i progetti di maggior interesse, «l'affiancamento dei dipendenti comunali ai cittadini attivi nell'attività di progettazione necessaria alla valutazione conclusiva e alla realizzazione della proposta».

9. *Formazione civica (Capo IV)*. All'art. 14 «Il Comune riconosce la formazione condivisa come bene comune sociale [...]. Il Comune mette a disposizione dei cittadini attivi le competenze dei propri dipendenti e fornitori [...] per trasferire conoscenze e metodologie utili ad operare correttamente nella cura condivisa dei beni comuni». Scopo di questa formazione civica, prosegue il testo, è finalizzato «alla piena interiorizzazione dell'esperienza civica dei beni comuni e della condivisione».

10. *Ruolo delle scuole (Art.15)*. Nel rapporto con le scuole il regolamento prevede diverse azioni da mettere in campo: 1) promuovere il coinvolgimento delle scuole per la diffusione

ed il radicamento delle pratiche di collaborazione; 2) collaborazione per l'organizzazione di interventi formativi, sulla gestione condivisa; 3) la possibilità di prevedere che l'impegno degli studenti in azioni di cura e rigenerazione dei beni comuni venga valutato ai fini della maturazione di crediti curriculari.

11. Giuria dei beni comuni (Art.18). In caso di controversie il Regolamento prevede la convocazione di una Giuria dei beni comuni.

12. Comunicazioni collaborative (art. 19). Nel primo comma il Comune si impegna a «favorire il progressivo radicamento della condivisione con le collettività civiche, utilizza tutti i canali di comunicazione a sua disposizione per informare sulle opportunità di partecipazione alla cura ed alla rigenerazione dei beni comuni». Per realizzare ed implementare quanto sopraesposto il Regolamento prevede: «a) un tavolo di lavoro con le comunità di riferimento e i cittadini attivi sul territorio da convocarsi periodicamente a cura del Comune; b) un kit di strumenti e canali per comunicare e fare proposte; c) uno sportello informativo circa i più significativi progetti di collaborazione in corso; [...] e) dati, infrastrutture/piattaforme digitali in formato aperto; f) un tutoraggio nell'uso degli strumenti di comunicazione collaborativa, anche favorendo relazioni di auto aiuto fra gruppi; g) individua nel Direttore della Direzione Affari Generali il Dirigente competente e responsabile degli obblighi a carico del Comune».

13. Periodo di sperimentazione ed eventuali interventi correttivi (Art. 21). Nelle sue disposizioni finali, il regolamento, prevedeva anche un periodo di due anni per monitorare la concreta attuazione ed eventuali modifiche e/o integrazioni in corso d'opera.

1.3 Metodologia

Per rispondere alle sub-domande analitiche di cui sopra occorre analizzare gli *outcomes* generati a partire dall'approvazione del Regolamento (dicembre 2015) ad oggi, secondo un'analisi diacronica. Accanto a tale analisi si rivela opportuno valutare la normativa vigente ed eventuali altri strumenti in essa contenuti. Conseguentemente, da parte del gruppo di ricerca, saranno utilizzate le fonti documentali, nonché interviste in profondità, reclutando i soggetti che hanno avuto un ruolo con l'adozione del regolamento e la sua attuazione.

1.4 Tre casi di studio

Al momento si è potuto accedere a tre delibere di Giunta Comunale da parte dell'ex assessore alla partecipazione Mauro Cattaneo che, a seguito di nostro contatto, si è reso disponibile a reperire alcune fonti documentali utili alla ricerca. Probabilmente esistono altri atti approvati nei circa nove anni di amministrazione da quando è stato approvato il Regolamento. E' intenzione di chi scrive procedere a ulteriori ricerche per individuare e analizzare eventuali ulteriori atti nel corso di questa ricerca. Le tre delibere delle quali sono riuscito a venire in possesso costituiscono una prima base di analisi dalle quali si possono trarre alcuni primi utili spunti di riflessione². Non si tratta del *corpus* complessivo riconducibile al Regolamento e, in virtù di ciò, uno dei compiti della ricerca è proprio quello di censire l'intero *corpus* e tale attività, già in corso, va implementata, di concerto con gli uffici competenti.

In particolare, le delibere sono state analizzate in base: a) cronologia; b) amministrazione in carica; c) tipologia di intervento; d) soggetti proponenti; e) durata temporale; f) struttura di riferimento.

1. *Primo caso. Avviso pubblico progetto di cura dell'edificio Circostrizione comunale Sud (Delibera di Giunta Comunale n. 172 del 22/07/2021. Di seguito riportata come Allegato 4).*

La Giunta Comunale, con nota informativa n.38 in data 29 aprile 2021, ha disposto di procedere, mediante avviso pubblico, all'affidamento di un progetto di cura dell'edificio in questione, ai sensi dell'art. 7 del regolamento. Risulta pervenuta una sola proposta in data 14 maggio 2021 da parte dell'Associazione "Attività e Commercio di Corso Acqui" operativa in Alessandria.

La Giunta comunale, con propria delibera, ha ritenuto opportuno concludere il procedimento in quanto la natura dell'immobile indisponibile in questione «può rappresentare un contenitore in grado di generare momenti aggregativi per le realtà culturali, sociali e civili del terzo settore e del mondo del volontariato della Città, nonché del quartiere di riferimento in particolare, attraverso un modello di gestione condivisa e accessibile a tutte le iniziative e le attività dei Soggetti no profit (giusto art. 12 del Regolamento citato)». La durata prevista è di 3 anni.

2. *Secondo Caso. Avviso pubblico progetto di cura dell'edificio Circostrizione comunale Fraschetta (Delibera di Giunta Comunale n.111 del 28/03/2022. Di seguito riportata come allegato 5)*

² Ringrazio l'ex assessore Mauro Cattaneo, la dott.ssa Rosella Legnazzi, ed il Dott. Jody Marco Abate, che hanno consentito l'acquisizione del materiale qui richiamato e riportato in allegato.

In questo secondo caso, l'iniziativa si pone nel solco di altri progetti definitivi inerenti lotti di intervento relativi al Progetto "MARENGO HUB – da Periferia e Comunità".

L'iter normativo prende forma con la deliberazione di Giunta comunale (27/01/2022) che ha disposto di procedere, mediante avviso pubblico, all'affidamento di un progetto di cura dell'edificio in oggetto. In data 10 marzo 2022, anche in questo caso, risulta pervenuta una sola proposta di progetto da parte di un raggruppamento associativo composto da: A.N.P.I. "Bruno Prati" Sezione di Spinetta Marengo, individuato come soggetto capofila, Associazione Culturale "Amici della Biblioteca della Fraschetta" di Spinetta Marengo, Pro Loco "Fraschetta Alessandria" di Spinetta Marengo.

Le motivazioni che convincono la Giunta a dar corso al progetto sono le medesime del caso n.1, «la natura dell'immobile indisponibile in questione può rappresentare un contenitore in grado di generare momenti aggregativi per le realtà culturali, sociali e civili del terzo settore e del mondo del volontariato della Città, nonché del quartiere di riferimento in particolare, attraverso un modello di gestione condivisa e accessibile a tutte le iniziative e le attività dei Soggetti no profit».

3. Terzo Caso. Patto generale di collaborazione rete di co-programmazione e co-gestione di iniziative di sviluppo e valorizzazione del territorio con gli ets alessandrini. (Delibera di Giunta Comunale n.208 del 07/09/2023. Di seguito riportata come allegato 6)

Il terzo caso in oggetto si differenzia dagli altri due, in quanto non ha come oggetto la cura e rigenerazione di un immobile di proprietà comunale, bensì è finalizzato alla creazione di una *rete* di Enti del Terzo Settore capace di interloquire e avviare pratiche di *co-programmazione* con l'Amministrazione comunale.

Nelle premesse della succitata delibera si legge «l'Amministrazione promuove, con l'apporto delle associazioni e delle altre forme di aggregazione civica presenti sul territorio, la partecipazione attiva dei cittadini dando impulso a *nuove forme di democrazia urbana e collaborativa*» (corsivo mio). Nei passaggi successivi, richiamando le linee programmatiche del Sindaco, vengono esplicitamente richiamati alcuni obiettivi come la «co-progettazione e co-programmazione con il coinvolgimento degli operatori culturali del territorio [...]; progettare azioni congiunte e trasversali all'area della salute, del sociale, della cultura, della scuola e dello sport e ricreative per creare un circolo virtuoso finalizzato alla prevenzione e al recupero del disagio di giovani e non, *stimolando partecipazione alla vita comunitaria*, interesse e loro coinvolgimento. In quanto tale deve esserci l'interesse di tutti i soggetti che

vi concorrono (Istituzioni Pubbliche e private, Volontariato, Terzo Settore) e della collettività, attraverso *processi partecipativi dal basso*, a co-progettare azioni che rispondano a tutte le forme di disagio, che siano volte al superamento dell'individualismo e a favorire la coesione sociale».

L'Amministrazione riconosce che, per dare corpo a questi obiettivi, sia necessario andare oltre il singolo strumento normativo, come potrebbe essere il Regolamento, adottando «una strategia di breve, medio e lungo periodo, [che] rappresenti la cornice in grado di guidare l'ulteriore evoluzione in chiave collaborativa dell'amministrazione cittadina».

La delibera prosegue richiamando alcuni articoli del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo Settore).

L'iter di elaborazione del patto in oggetto si è avviato a seguito di una lettera pervenuta all'Amministrazione (24/04/2023) da parte di un gruppo coordinato di Enti del Terzo Settore (Ets), che sviluppano da anni la loro attività in ambito culturale, sociale ed educativo. La lettera, oltre a voler portare a conoscenza dell'Amministrazione, nelle sue diverse articolazioni, l'esistenza del gruppo medesimo, chiedeva: a) convocare un incontro in presenza (periodico e regolare) per confrontarsi sulle linee strategiche di sviluppo territoriale e sulla bandistica; b) comunicare periodicamente alla rete di Ets le iniziative progettuali che i vari assessorati pongono in essere, così come eventuali necessità di coprogettazione su bandi individuati dall'Amministrazione; c) indicare un indirizzo e-mail unico al quale far confluire le iniziative progettuali; d) contribuire all'individuazione di altri soggetti della PA e del privato for profit per costituire ed allargare un'ampia rete territoriale per lo sviluppo socio-culturale ed economico; e) rendersi disponibile ad indagare insieme i necessari percorsi amministrativi per consolidare e formalizzare la collaborazione tra PA, privati ed Ets sul territorio e le possibili forme giuridiche che questo gruppo di soggetti territoriali potrebbe costituire.

A seguito di ciò, l'Amministrazione individuava come struttura organizzativa deputata alla gestione del Patto, il Servizio Coordinamento Progetti Integrati, PPP e Progetti Europei del Settore Politiche di Sviluppo e Innovazione.

Il testo del Patto Generale di Collaborazione, che avrà la durata di 1 anno, è stato sottoscritto dall'amministrazione e 22 Ets. Tra le sue finalità vengono incluse la «promozione, valorizzazione e sviluppo locale del territorio alessandrino, migliorando la coesione del tessuto sociale, i livelli di inclusione sociale e il benessere collettivo delle comunità e promuovendo la co-progettazione, co-gestione ed erogazione di servizi per le

comunità locali». Scopo è quello di generare ricadute positive in termini di: a) lettura dei bisogni delle comunità; b) ideazione di interventi di risposta idonei ed efficaci; c) sviluppo di sperimentazioni innovative che possano generare servizi, programmi e politiche di sviluppo; d) sostegno permanente e continuativo ad azioni già sperimentate e validate in grado di dare risposte efficaci alle necessità dei territori.

Il Patto prevede diverse azioni, collettivamente concordate, per consolidare e organizzare i processi collaborativi tra gli aderenti del Patto. Possiamo riassumerle in: a) condivisione delle strategie di sviluppo; b) condivisione delle attività e progettualità in essere, per la messa a sistema di competenze; c) comunicazione alla rete da parte di ciascun ente della volontà/interesse allo sviluppo di progettualità in risposta a bandi di finanziamento; d) costruzione di tavoli, permanenti o temporanei, per la co-programmazione e co-gestione a livello territoriale. I tavoli saranno creati sulla base di competenze di settore o di target, e saranno dotati di strumenti organizzativi propri, quali: calendarizzazione di incontri, sedi (fisiche o online) per la discussione, canali di comunicazione dedicati.

Le modalità di collaborazione previste dal Patto si strutturano sulla base di: a) «incontri periodici aperti a tutti i soggetti aderenti, con una cadenza variabile tra i 30 e i 45 giorni. Saranno invitati a partecipare tutti i referenti delle organizzazioni proponenti; per il Comune, saranno invitati a partecipare sia i referenti degli uffici preposti alla progettazione per lo sviluppo locale [...], sia i referenti politici dell'amministrazione, con particolare riferimento a quelli legati ai settori tematici connessi agli ODG dei singoli incontri»; b) «comunicazione via email con cadenza mensile per la condivisione continua delle informazioni relative a opportunità bandistiche».

Gli Ets proponenti, dal canto loro, si impegnano «a fornire al Comune, anche tramite condivisione dei contenuti pubblicati sui propri canali web e social con cadenza annuale, una relazione illustrativa che contenga le informazioni relative agli obiettivi, le azioni intraprese, i risultati raggiunti, le risorse utilizzate». Da parte dell'Amministrazione, invece, vengono poi formalizzate le diverse forme di sostegno che possiamo riassumere in: a) l'affiancamento e il supporto forniti dal personale comunale alle attività di progettazione complessiva e attuazione degli interventi; b) facilitazioni di carattere procedurale; c) l'utilizzo dei mezzi e degli spazi di informazione dell'Amministrazione; d) utilizzo occasionale o transitorio e non esclusivo di sale comunali e spazi o immobili a titolo gratuito.

2. L'amministrazione condivisa nel codice del Terzo Settore

di Davide Servetti

2.1 L'amministrazione condivisa come espressione della partecipazione civica e della sussidiarietà orizzontale.

Il concetto di “amministrazione condivisa” viene in genere ricostruito a partire dal fondamento costituzionale che per esso è individuato nell’art. 118, ultimo comma, della Costituzione: «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà». In quest’ottica, l’amministrazione condivisa viene presentata come *uno dei modelli attuativi del principio di sussidiarietà orizzontale*.

In forza di tale principio, quando i cittadini – individualmente, ma soprattutto attraverso organizzazioni di tipo associativo – assumono l’iniziativa di svolgere in autonomia attività finalizzate a soddisfare bisogni collettivi, la Repubblica, che ordinariamente persegue in concreto gli interessi generali mediante la pubblica amministrazione, non ostacola tale iniziativa, bensì deve favorirla, aprendo spazi di azione per la cittadinanza associata. Tuttavia, anziché rispondere all’autonoma iniziativa proveniente dalla società attraverso una logica meramente sostitutiva o, quantomeno, delegatoria – secondo un’idea di sussidiarietà orizzontale per cui lo Stato arretra e la società fa da sé –, il modello dell’amministrazione condivisa privilegia la collaborazione e, quindi, la *corresponsabilità tra pubblica amministrazione e cittadinanza organizzata*.

Inoltre, mentre una concezione sostitutiva e delegatoria della sussidiarietà orizzontale può condurre alla semplice alternativa tra Stato e mercato, per cui tutti gli interessi generali per i quali non è indispensabile l’intervento dei pubblici poteri, possono essere perseguiti attraverso le regole e gli strumenti del mercato, la concezione collaborativa di tale principio esprime una visione più complessa dei rapporti tra settore pubblico e settore privato, diversa dall’alternativa secca tra Stato e mercato e dall’idea che il privato possa agire per fini perseguiti dal pubblico sulla base di un mero rapporto sinallagmatico. All’interno di questa visione, l’iniziativa e l’azione dei cittadini organizzati possono rappresentare *una forma di partecipazione civica espressiva dei valori della solidarietà e del pluralismo sociale*, che concorre «a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l’inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione degli articoli 2, 3, 4, 9, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione» (art. 1, d.lgs. 117/2017, recante il “Codice del Terzo Settore” (CTS)).

In questa prospettiva, il legislatore riconosce «il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne [promuove] lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia, e ne [favorisce] l'apporto originale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali» (art. 2, CTS).

2.2 La co-programmazione e la co-progettazione tra P.A. e Terzo settore come “canale di amministrazione condivisa alternativo a quello del profitto e del mercato”

Nel codificare i principi generali del diritto del Terzo Settore, il legislatore del d.lgs. 117/2017 è molto attento nel bilanciare funzionalizzazione e autonomia.

Da un lato, la finalità sistemica del codice è chiaramente quella di individuare «un ambito di organizzazione delle “libertà sociali” [...] non riconducibile né allo Stato, né al mercato»³ – il Terzo Settore, appunto – di per sé votato alla soddisfazione di interessi generali e perciò da funzionalizzare ad attività di utilità sociale attraverso una disciplina di favore: in quest'ottica, il codice identifica, all'interno di quell'ambito, gli enti del Terzo Settore (ETS) come «un insieme limitato di soggetti giuridici dotati di caratteri specifici (art. 4), rivolti a “perseguire il bene comune” (art. 1), a svolgere “attività di interesse generale” (art. 5), senza perseguire finalità lucrative soggettive (art. 8), sottoposti a un sistema pubblicistico di registrazione (art. 11) e a rigorosi controlli (articoli da 90 a 97)»⁴. Su questo piano, il legislatore compie un'operazione di istituzionalizzazione della cittadinanza organizzata attraverso un procedimento di accreditamento pubblico (l'iscrizione nel Registro unico nazionale del Terzo Settore-RUNTS) degli ETS funzionale ad immettere questi ultimi in un regime normativo di favore, “in cambio” di garanzie circa la loro natura non lucrativa e solidaristica. Di tale regime normativo, fa parte integrante l'introduzione di due forme di collaborazione tra pubblico e privato riservate ai soli ETS e disciplinate dall'art. 55 del codice: la co-programmazione e la co-progettazione.

Dall'altro lato, il legislatore agisce nella chiave di valorizzazione del pluralismo sociale e quindi riconosce ampi spazi di autonomia e di iniziativa al Terzo Settore, anche nel rapporto di collaborazione istituzionalizzata con la pubblica amministrazione. Fin dall'art. 2, il codice è attento a sottolineare la necessità di promuovere «spontaneità e autonomia» degli ETS e di favorire «l'apporto originale» che essi sono in grado di dare all'azione amministrativa. Particolarmente valorizzato (e tutelato) è il carattere democratico degli ETS a base associativa: dai Centri servizi per

³ Corte costituzionale, sent. n. 131/2020, punto 4, cons. dir.

⁴ *Ibidem.*

il volontariato (vere e proprie organizzazioni esponenziali degli ETS operanti in un dato territorio; art. 61) fino alle organizzazioni del volontariato (ODV, art. 32) e alle associazioni di promozione sociale (APS, art. 35). Esplicito è il riconoscimento di uno spazio di iniziativa nell'avvio dei procedimenti di co-programmazione e di co-progettazione (art. 55), la flessibilità e duttilità dei quali è confermata dall'impostazione aperta e ampiamente dispositiva delle linee guida emanate dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali con il d.m. 31 marzo 2021, n. 72. In altri termini, il Terzo Settore non va concepito come una propaggine della pubblica amministrazione, né come un nuovo complesso organizzativo privato servente i pubblici poteri.

Come affermato dalla Corte costituzionale in una delle più rilevanti decisioni in materia, agli ETS «è riconosciuta una specifica attitudine a partecipare insieme ai soggetti pubblici alla realizzazione dell'interesse generale», della quale si rendono corresponsabili insieme alla pubblica amministrazione, «al fine di rendere più efficace l'azione amministrativa nei settori di attività di interesse generale definiti dal CTS»⁵.

In quest'ottica, la co-programmazione e la co-progettazione di cui all'art. 55, CTS – insieme agli istituti del partenariato e dell'accreditamento ivi previsti quali esiti procedurali della co-progettazione) rappresentano «un canale di amministrazione condivisa, alternativo a quello del profitto e del mercato [...] e si configurano come fasi di un procedimento complesso espressione di un diverso rapporto tra il pubblico ed il privato sociale, non fondato semplicemente su un rapporto sinallagmatico. Il modello configurato dall'art. 55 CTS, infatti, non si basa sulla corresponsione di prezzi e corrispettivi dalla parte pubblica a quella privata, ma sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico»⁶.

Dunque, il Terzo Settore non costituisce neppure un fornitore di servizi né un “club” di soggetti privati favoriti nei rapporti con il settore pubblico. Esso rappresenta un ambito di libertà sociali nel quale l'associazionismo tra cittadini assume un particolare grado di istituzionalizzazione, che la rende soggetto privilegiato nel dialogo e nella cooperazione con la pubblica amministrazione: «gli ETS, in quanto rappresentativi della “società solidale”, del resto, spesso costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico), sia un'importante capacità organizzativa e di intervento: ciò che produce spesso

⁵ *Ibidem.*

⁶ *Ibidem.*

effetti positivi, sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate a favore della “società del bisogno”»⁷. Sono queste caratteristiche a rendere possibile l’instaurazione di rapporti – anche di natura economica – tra le pubbliche amministrazioni e gli ETS non fondati sul codice dei contratti pubblici – e sulla figura del contratto quale negozio sinallagmatico a contenuto patrimoniale –, ma proprio sui principi e sugli istituti dell’*amministrazione condivisa*.

⁷ *Ibidem*.

3. Partecipazione, deliberazione e inclusione nella prospettiva di un futuro rilancio del *Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani* del Comune di Alessandria

di Giacomo Balduzzi

I principi e gli istituti giuridici della cosiddetta “amministrazione condivisa”⁸ rappresentano strumenti particolarmente promettenti per l’istituzionalizzazione e il radicamento delle pratiche di deliberazione pubblica e democrazia partecipativa, fiorite negli ultimi decenni in risposta all’esigenza, per un verso, di compensare alla crisi di legittimazione delle istituzioni della rappresentanza e del sistema democratico nel suo complesso e, per un altro, di supportare forme di governo locale più inclusive, più efficaci ed anche più efficienti.

Il Comune di Alessandria, a partire dal 2015, si è dato uno strumento, il *Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani*, il quale si ispira ai principi e ai metodi propri di questa concezione dell’amministrazione pubblica e dei suoi rapporti con i cittadini.

In questo report vengono presi in esame iniziative e atti dell’amministrazione comunale che, in questi nove anni circa, possono considerarsi applicativi del *Regolamento*, al fine di comprendere in quale misura e con quali criteri e modalità sono stati attuati i principi e gli obiettivi che ne avevano ispirato a suo tempo l’adozione.

Complessivamente, questa analisi porta a concludere che non mancano casi nei quali il riferimento al *Regolamento* ha consentito di attuare pratiche di amministrazione condivisa e di collaborazione con i cittadini e le associazioni. Tuttavia, la ricerca documentata in questo report – che si sostanzia, oltre che di un’analisi documentale, anche di alcune interviste in profondità condotte nei confronti di *stakeholders* territoriali – rivela come tanto gli amministratori quanto organizzazioni locali della società civile sembrano essere concordi nel ritenere che vi sia spazio per una maggiore e più ampia applicazione dei principi e degli strumenti messi a suo tempo introdotti e che, questi, potrebbero altresì essere integrati alla luce dell’evoluzione normativa generata dall’entrata in vigore del Codice del Terzo Settore (d.lgs. 117/2017) e dalla sua attuazione con particolare riguardo agli istituti della co-programmazione e della co-progettazione previsti negli articoli 55 e seguenti del decreto.

Tale orientamento condiviso sembra emergere, per esempio, dalla più recente delibera e dal patto di collaborazione incluso (Allegato 6, Deliberazione della Giunta Comunale n. 208 del 7/09/2023). Quest’ultimo, infatti, “persegue l’obiettivo generale di contribuire alla promozione,

⁸ Su questo concetto, rimando al contributo di Davide Servetti in questo report.

valorizzazione e sviluppo locale del territorio alessandrino, migliorando la coesione del tessuto sociale, i livelli di inclusione sociale e il benessere collettivo delle comunità e promuovendo la coprogettazione, co-gestione ed erogazione di servizi per le comunità locali”. Più avanti si afferma, inoltre, che “l’organizzazione dei processi collaborativi tra Comune e ETS è fondamentale per il potenziamento e il miglioramento dell’efficacia delle progettualità e dei servizi offerti alla cittadinanza”.

Al fine di perseguire tali obiettivi, il patto di collaborazione individua alcune strategie di azione, da intraprendere nell’ambito di quella che si propone di essere una “esperienza pilota di coordinamento formalizzato tra ETS e Pubblica Amministrazione” nel comune di Alessandria. Tra queste, vi sono la condivisione delle strategie di sviluppo e delle attività progettuali poste in essere, la comunicazione alla rete da parte di ciascun ente della volontà di rispondere a bandi pubblici o privati, la costruzione di tavoli permanenti e/o temporanei “per la co-programmazione e co-gestione a livello territoriale”.

Nel rendere operative tali strategie si dovrà, a parere di chi scrive, tenere conto dei seguenti elementi: 1) la partecipazione come mezzo e come fine; 2) il metodo della deliberazione pubblica; 3) il principio inclusione.

Di seguito ci soffermeremo brevemente su ciascuno dei tre elementi.

3.1 La rivitalizzazione della partecipazione democratica come fine e come mezzo

I percorsi di amministrazione condivisa e di cura collaborativa dei beni comuni sono per loro natura partecipativi, poiché si ispirano alla teoria secondo la quale quelle istituzioni⁹ che sono in grado di garantire la cooperazione tra i membri di una comunità possono permettere di superare quella apparente razionalità che, a causa degli effetti distruttivi a livello ambientale e sociale, si traduce in uno svantaggio sia collettivo sia individuale, con effetti potenzialmente catastrofici.

Tuttavia, qualsiasi intervento finalizzato a rivitalizzare la partecipazione democratica nella prospettiva di stimolare la cura collaborativa dei beni comuni ha come fine stimolare la fiducia nelle istituzioni democratiche, la cooperazione, la discussione regolata e informata, il senso di appartenenza alla comunità quali risorse sociali e relazionali necessarie a mobilitare la cura collaborativa e condivisa, o, in altre parole, un investimento privato diffuso e generoso in un bene pubblico.

D’altro lato, fine dei percorsi di attivazione dei cittadini e di amministrazione condivisa è sempre quello di promuovere la partecipazione democratica quale bene comune in sé e per sé, fonte

⁹ In questo caso si intende il concetto di “istituzioni” nel significato di modelli di comportamento dotati di cogenza normativa.

rigenerativa e auto-rigenerante, dalla quale le pratiche di cura collaborativa dei beni comuni traggono linfa e alla quale, al tempo stesso, offrono occasioni e opportunità concrete di esercizio ed esperienza.

Tali ragioni spingono a ritenere che interventi e progetti tesi a promuovere la cura collaborativa dei beni comuni, anche attraverso strumenti e percorsi di amministrazione condivisa, debbano sempre essere pensati in maniera strategica ponendo l'obiettivo di favorire, allargare e rendere più effettiva la partecipazione democratica come fine costante dell'intervento stesso, oltre che come mezzo e strumento strategico in grado di alimentare e dare corpo ai processi di mobilitazione dal basso, riconoscimento, cooperazione, collaborazione e impegno diffuso per la cura e la salvaguardia dei beni comuni.

In termini più operativi, si tratta di mettere in atto azioni costanti e sistematiche volte ad allargare la base dei soggetti coinvolti e determinanti nei contesti di confronto, scambio e dialogo sui temi di rilevanza collettiva, investendo risorse e competenze destinate a sviluppare e sperimentare sul campo, per esempio, processi di deliberazione pubblica, ai quali sarà dedicato il prossimo punto.

3.2 Il metodo della deliberazione pubblica

Lo strumento della co-programmazione si propone di coinvolgere diversi attori nell'intera prima parte del ciclo di costruzione di una politica e di un intervento, che parte dallo studio e dall'analisi dei fenomeni, finalizzati all'individuazione e alla definizione dei bisogni e dei problemi, per poi immaginare possibili risposte e scenari futuri, anche in termini di intervento, servizi e iniziative da attuare, prefigurando nel contempo i fattori materiali e immateriali, in termini di dotazioni economiche, strumentazioni, competenze, infrastrutture, ecc., necessari a realizzare gli obiettivi ipotizzati¹⁰.

La trasparenza e la pubblicità del processo di coinvolgimento degli attori all'interno del processo di co-programmazione suggeriscono che lo scopo di quest'ultima sia quello di favorire, proprio nella fase che precede la definizione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni da implementare, un dialogo e un confronto che, tendenzialmente, tenga conto – conformemente al principio democratico – di tutti i punti di vista sul problema, o perlomeno della maggior parte, secondo lo schema della cosiddetta 'democrazia deliberativa'¹¹.

¹⁰ L'art. 55 del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, al comma 2 stabilisce che "la co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili".

¹¹ Secondo Bernard Manin, uno dei più noti e autorevoli teorici della democrazia deliberativa, ciò che rende legittima una decisione dal punto di vista del principio democratico, è che tutti partecipano alla deliberazione e, in questo senso,

Come noto, quest'ultima nasce all'interno del pensiero costituzionalistico americano, riprendendo lo schema di un processo decisionale basato sulla discussione tra cittadini liberi ed eguali che può essere fatta risalire alla *pólis* greca e in particolare a quella ateniese del IV secolo. In questa visione la democrazia non è basata soltanto sul voto a maggioranza e su una delega in bianco a governare verso una élite di rappresentanti, ma sulla partecipazione diretta delle persone in un processo di dialogo pubblico regolato e informato, capace di trasformare le preferenze a partire dal confronto con gli argomenti altrui. Diversamente sia dal meccanismo del voto a maggioranza sia da quello della negoziazione, basato sull'offerta e sulla contro-offerta dei contraenti, nel processo di argomentazione sotteso ai contesti deliberativi le preferenze degli attori non sono considerate come assunte e non mutabili durante la procedura di selezione della decisione, ma possono cambiare e trasformarsi lungo il percorso.

Proprio questo potenziale trasformativo rende la deliberazione pubblica, nelle sue varie forme e modalità, una pratica in grado di introdurre *ipso facto* processi ed elementi di innovazione nel contesto sociale.

Ne è un esempio il progetto SpeDD-Sperimentazioni di Percorsi di Democrazia Deliberativa un processo di rivitalizzazione della democrazia locale, attivato a partire da una sperimentazione di democrazia deliberativa promossa a Novara nel 2013 da un'associazione locale, supportata finanziariamente dalla Fondazione Cariplo, con il coinvolgimento dell'università e dell'amministrazione comunale. In oltre dieci anni di impegno sul territorio sono stati ideati, attivati, promossi e realizzati svariati progetti nei quartieri della città, coinvolgendo una rete di cittadini e associazioni che hanno restituito alla collettività una struttura comunale in disuso – un ex ambulatorio sito in una zona caratterizzata da una massiccia presenza di abitazioni di edilizia residenziale pubblica – consolidando e ulteriormente sviluppando i risultati già ottenuti dalla prima fase nascente. Grazie a una rete estesa di partner e al sostegno della popolazione, nel tempo a disposizione i locali sono stati resi agibili, trasformando una struttura in disuso e abbandonata in un vero e proprio centro polifunzionale, con servizi di assistenza fiscale e patronato, corsi di lingua, laboratori di lettura per l'infanzia, servizi di assistenza per persone svantaggiate (es. disabili e migranti).

Negli anni attorno al centro polifunzionale, nel frattempo gestito da un'associazione *ad hoc* nata dalla comune volontà dei cittadini e delle associazioni chiamata Agorà Donatello, sono nati e cresciuti un numero considerevole di progetti. Uno di questi ha avuto al centro la costruzione dal basso di uno spettacolo interattivo dedicato proprio ai temi della partecipazione del cittadino, ispirato alla figura shakespeariana di Amleto. Lo spettacolo sarà replicato anche in Alessandria il

che essa possa essere considerata come emanata dal popolo. La legge sarà quindi legittima in quanto risultato di una deliberazione di tutti (*deliberation of all*) e non in quanto espressione del volere di tutti (*will of all*).

prossimo settembre, grazie al sostegno del Comune di Alessandria e della Fondazione Piemonte dal Vivo, nell'ambito del progetto AscoltAle e finanziato da Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e ASM Costruire Insieme e promosso da TessereTerritori APS, associazione alessandrina attiva anche a Novara e in molte altre città, non solo in Piemonte, nell'ambito delle partnership tra scuole e territori per l'educazione civica e l'attivazione di reti di comunità educanti.

Nonostante la sua natura circoscritta a un ambito suburbano e ultra-locale, il caso del progetto SpeDD può risultare di un qualche interesse per la significativa sostenibilità sul lungo periodo e per gli impatti sistemici generati, sia per le ricadute positive sul quartiere e sulla città direttamente riconducibili all'intervento, sia per le altre esperienze nel territorio novarese, anche attivate da altri soggetti in altri ambiti e contesti, che si sono in seguito ispirate al metodo e agli obiettivi di questa esperienza¹².

La teoria e il metodo della democrazia deliberativa possono, dunque, essere utilmente messi a frutto per costruire percorsi di innovazione sociale, a patto che vi sia una costante attenzione da parte dei soggetti che facilitano e coordinano tali percorsi a rigenerare costantemente quella spinta innovatrice, promuovendo in maniera sistematica e frequente nuove occasioni di scambio, dialogo e confronto e, soprattutto, garantendo che quest'ultime coinvolgano sempre nuovi soggetti, così da favorire apertura, trasparenza e il formarsi di comunità inclusive. Al principio di inclusione sarà dedicato il terzo e ultimo punto del presente contributo.

3.3 Il principio inclusione

Affinché i percorsi di co-programmazione e co-progettazione siano realmente portatori di un cambiamento dal punto di vista del rapporto tra amministrazione e cittadini nell'ideazione, implementazione e realizzazione delle politiche pubbliche e nella cura dei beni comuni, è necessario che il processo partecipativo sia realmente includente. Ciò significa che lo spazio di confronto e possibile azione collettiva offerto dal *forum* che si è voluto creare deve coinvolgere persone fisiche e realtà collettive che altrimenti non sarebbero venuti a contatto tra di loro e/o con l'amministrazione.

Difatti, se gli strumenti di co-programmazione e co-progettazione dovessero essere usati per regolare diversamente le relazioni tra soggetti che già prima si conoscevano e interagivano,

¹² Per una descrizione dettagliata e aggiornata delle attività e dei risultati più recenti portati avanti nel territorio novarese sulla scia del progetto SpeDD e dei frutti da esso generati, si vedano le ultime relazioni dell'Associazione Territorio e Cultura ODV nell'ambito del progetto Costellazioni Urbane, coordinato dal Comune di Novara e finanziato da Fondazione Cariplo (Interventi Emblematici Maggiori 2020), scaricabili ai seguenti link: luglio 2021-febbraio 2023 https://drive.google.com/file/d/1POlwJWkNeBAYqPAMqZ2Y5ED7ycc2OHbp/view?usp=drive_link; marzo 2023-febbraio 2024 https://drive.google.com/file/d/1iD0L8GK1kq-pL4bzF5-g8jIPia5ljrjP/view?usp=drive_link.

l'innovazione che essi potrebbero portare sarebbe solo di natura tecnico-formale, ma non sostanziale.

Al contrario, l'amministrazione condivisa può rappresentare una straordinaria occasione da un lato per inquadrare diversamente i problemi e le possibili soluzioni, grazie all'inclusione di soggetti che altrimenti non avrebbero potuto contribuire con le proprie visioni, competenze ed esperienze, dall'altro per costruire piani e percorsi di intervento in modo nuovo e diverso, potendo attivare collaborazioni inedite e mobilitando, di conseguenza, energie e risorse latenti che, in assenza di strumenti come la co-programmazione e la co-progettazione, sarebbe più difficoltoso intercettare e mettere a sistema.

Tuttavia, la condizione necessaria affinché questo potenziale innovativo possa mettersi in atto è che, nell'attivarsi dei percorsi partecipativi, siano inclusi in maniera sostanziale e determinante per l'esito del processo, cittadini e associazioni fuori dal giro, che normalmente non partecipano alle iniziative e alle assemblee pubbliche della città.

Per ottenere ciò non basta, anche se è necessario ed essenziale, garantire la pubblicità e la trasparenza del processo, istituire tavoli e incontri tematici formalmente 'aperti' ai contributi di tutti. Occorre individuare forme e modalità specifiche per ricercare tale partecipazione, incentivarla e garantire, mediante la facilitazione, che nel processo deliberativo tutte le voci possano esprimersi, appianando le eventuali asimmetrie che possono creare egemonie ed eventuali disequilibri nel dibattito.

Inoltre, al fine di perseguire il principio di inclusione, è senz'altro utile e arricchente stimolare e ricercare, nei processi di co-programmazione e co-progettazione, il coinvolgimento di soggetti eterogenei. Il confronto tra soggetti diversi sicuramente aggiunge complessità al processo, ma nello stesso tempo è una fonte straordinaria di ricchezza, aiuta a vedere i problemi da più punti di vista e a raggiungere l'obiettivo di immaginare soluzioni realmente innovative.

Tale eterogeneità può essere ricercata e costruita con diverse modalità e criteri, che necessariamente dovranno essere diversi a seconda dell'ambito, del contesto e degli obiettivi del singolo percorso specifico.

In termini generali, però, si possono individuare almeno quattro aspetti che possono essere posti all'attenzione.

1. *Le precedenti esperienze di collaborazione.* Sarebbe utile e importante avere al tavolo almeno alcuni tra i soggetti presenti (amministrazioni ed ETS) che non hanno avuto precedenti esperienze di collaborazione.

2. *Tipo di organizzazione.* Tra gli ETS presenti è utile e importante che partecipino realtà differenti dal punto di vista organizzativo: non soltanto, per esempio, cooperative e/o imprese sociali, ma anche ODV e/o APS e viceversa.
3. *Background e orientamenti culturali.* È utile e importante che si coinvolgano nella stessa co-programmazione soggetti portatori di storie e visioni del mondo diverse, con il rischio di aumentare la conflittualità del processo deliberativo, ma anche il vantaggio di arricchire il confronto con una pluralità di visioni.
4. *Contaminazione settoriale.* Nel limite del possibile, occorre cercare di stimolare e incentivare la partecipazione di soggetti specializzati in differenti settori, con esperienze e competenze tra loro diverse e complementari. Per esempio, se l'intervento riguarda l'ambiente, si dovranno trovare modi e strategie per coinvolgere anche soggetti specializzati nella cultura, nell'educazione, nel sociosanitario, ecc.

Infine, sia al fine di allargare ulteriormente la base partecipativa sia per far sì che le esperienze di amministrazione condivisa rappresentino anche un'occasione di rinnovamento per le stesse organizzazioni del terzo settore, può essere strategico stimolare e incentivare la partecipazione di cittadini e/o gruppi informali.

Il punto di vista e l'esperienza di questi ultimi possono essere in molti casi cruciali per allargare e rendere sufficientemente ricca, eterogenea e adeguata la base sulla quale si innesta il processo partecipativo. Se non appartenenti ad alcun ETS, essi non possono contribuire operativamente nei progetti di servizio o di intervento definiti dal processo di co-programmazione e/o co-progettazione.

Qualora interessati, tuttavia, ai singoli cittadini, così come ai gruppi informali, non è preclusa la possibilità di partecipare anche mediante azioni dirette nel progetto, aderendo a uno o più degli ETS partner.

Nel caso novarese al quale si è fatto cenno in precedenza, la partecipazione sia di singoli cittadini sia di gruppi informali è stata una costante di tutto il percorso, ormai decennale, dell'esperienza di gestione partecipata di un bene comune. Sia gli uni sia gli altri hanno portato un contributo e un punto di vista prezioso e insostituibile, che ha arricchito e conferito innovatività al percorso. Parimenti, spesso sia i cittadini sia i gruppi informali hanno aderito a una o più organizzazioni della rete al fine di contribuire operativamente e svolgere attività nell'ambito dei progetti del centro polifunzionale. Lo stesso comitato promotore inizialmente era un gruppo informale, al quale partecipavano paritariamente sia singoli cittadini e gruppi informali sia rappresentanti di associazioni e organizzazioni del terzo settore. In seguito, come ricordato precedentemente, tale comitato si è costituito esso stesso in associazione.

4. Prime indicazioni di lavoro

di Francesco Tomaso Scaiola

Al termine del presente report, appare interessante osservare che vi sono diversi elementi su cui approfondire la ricerca, sia di carattere generale, sia sul Regolamento in oggetto ed, infine, sia sui tre casi di studio testé richiamati.

Preliminarmente va ricordato, come puntualmente osserva Servetti, che il modello dell'amministrazione condivisa, «anziché rispondere all'autonoma iniziativa proveniente dalla società attraverso una logica meramente sostitutiva o, quantomeno, delegatoria – secondo un'idea di sussidiarietà orizzontale per cui lo Stato arretra e la società fa da sé –, [...] privilegia la collaborazione e, quindi, la corresponsabilità tra pubblica amministrazione e cittadinanza organizzata». Per questi motivi l'amministrazione pubblica risulta essere in prima linea nella risposta alla cosiddetta «crisi della democrazia», proprio in una potenziale interazione con la cosiddetta «cittadinanza attiva».

Ripercorrendo il lavoro fin qui svolto, è utile richiamare le macro-domande di fondo che hanno ispirato la presente ricerca: a) gli obiettivi e le finalità del Regolamento sono ancora validi?; b) gli strumenti di gestione condivisa previsti dal Regolamento sono ancora validi?; c) quale rapporto sussiste fra obiettivi-finalità e strumenti concretamente messi in atto?.

Dopo attenta valutazione si sono riscontrate alcune differenze significative tra l'ambito teorico e quello applicativo, di seguito richiamiamo gli aspetti essenziali.

Il primo elemento rilevante è che il Regolamento, complessivamente, non fa riferimento alla *co-programmazione* che, peraltro, andrebbe declinata specificando quale forma interpretativa si intenda utilizzare, ovvero: *generica*, oppure *specificata* – facendo riferimento a quanto contenuto nel CTS –, oppure richiamando entrambe.

Inoltre, all'art.3 lettera d), laddove il Regolamento fa riferimento alla *co-progettazione*, potrebbe essere indagata una riarticolazione del medesimo, facendo riferimento all'*amministrazione condivisa*, secondo una prospettiva più generale, ma includendo anche strumenti del “Codice del Terzo settore”. Del resto, se l'amministrazione condivisa rappresenta il *genus*, le previsioni normative contenute nel D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 rappresentano, invece, le procedure concrete per l'attuazione. Su quest'ultimo aspetto è opportuno richiamare il contributo di Balduzzi quando sottolinea l'importanza di «mettere in atto azioni costanti e sistematiche» al fine di rendere il «processo partecipativo [...] realmente includente», tanto da coinvolgere «cittadini e associazioni

fuori dal giro». Su quest'ultimo punto sarà nostra cura offrire la massima disponibilità a monitorare tutte le iniziative poste in essere che abbiano queste caratteristiche e indagare gli eventuali margini di implementazione.

Altro aspetto, che merita una particolare attenzione, è quello inerente l'art.6 comma 2 del Regolamento che prevede l'individuazione di una la struttura organizzativa interna *ad hoc*, che possa rappresentare un interlocutore unico. Su questo fronte l'analisi dei casi di studio restituisce un'immagine diversa rispetto a quanto previsto dal dettato regolamentare. Se i casi di studio 1) e 2) rimandano, come struttura di riferimento, al Dirigente Responsabile del Settore Gabinetto del Sindaco, il caso 3) individua il Servizio Coordinamento Progetti Integrati, PPP e Progetti Europei del Settore Politiche di Sviluppo e Innovazione, che coordina l'Unità di Progetto "PNRR e Progetti Complessi", peraltro riconducibile solo al Patto in oggetto.

Infine, venendo più precipuamente ai casi di studio, si evidenzia che, i primi due (Circoscrizione Sud e Fraschetta), risultano essere in procinto di scadenza, a tal riguardo sarebbe utile analizzare *se e come* l'Amministrazione intenda rinnovare il Patto.

Il terzo caso, ovvero il Patto generale di collaborazione "Rete di co-programmazione e co-gestione di iniziative di sviluppo e valorizzazione del territorio con gli ets alessandrini", risulta essere particolarmente interessante per analizzare e valutare l'interlocuzione, ad esempio negli incontri periodici previsti dal Patto, tra Amministrazione ed Ets. Sempre su questo terzo caso è anche interessante analizzare la concreta attuazione del medesimo tenendo conto: a) degli interessi dei soggetti del Patto; b) delle opportunità di finanziamento.

Elementi istruttori sulla disciplina della co-programmazione e co-progettazione

di Francesco Tomaso Scaiola

Come ricordano Polizzi e Castelli (2023, 2-3) «Il tema della partecipazione della società civile e della cittadinanza nel processo di costruzione di misure e servizi pubblici torna ciclicamente in voga nella storia delle politiche pubbliche. Già negli anni '60 e '70 era presente nel dibattito internazionale, specialmente rispetto al tema delle politiche costruite e implementate sulla scala urbana, di cui il più celebre studio fu la proposta analitica di Sherry Arnstein sulla scala della partecipazione (1969)».

Con i primi anni Duemila il tema torna nuovamente in auge trovando una concreta formulazione col D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, noto come *Codice del Terzo settore*, in cui il legislatore ha inteso inquadrare, alla luce del diritto costituzionale, le «plurime manifestazioni del pluralismo sociale, [con cui] si è individuata una particolare categoria di formazioni sociali (art. 2 Cost.) che sono espressione della libertà di associazione dei cittadini (art. 18 Cost.), o della libertà di impresa (art. 41 Cost., tenendo presente anche il riconoscimento della cooperazione ai sensi dell'art. 45 Cost.), le quali presentano alcune caratteristiche costituzionalmente rilevanti» (Ministero del lavoro, 2021, 2).

In sostanza, il Codice del Terzo settore ha dato una più puntuale veste giuridica ad una serie di *pratiche* politico-istituzionali come la *co-programmazione* e la *co-progettazione*.

A tal riguardo, le Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed enti del Terzo settore chiariscono che «Il *coinvolgimento attivo* significa, anzitutto, sviluppare sul piano giuridico forme di confronto, di condivisione e di co-realizzazione di interventi e servizi in cui tutte e due le parti – ETS e PP.AA. – siano messe effettivamente in grado di *collaborare* in tutte le attività di interesse generale» (Ministero del Lavoro, 2021, 2).

Si tratta di modalità, o processi, ispirati al principio di collaborazione e che orientano il rapporto tra enti pubblici e Terzo settore (Ets). Quest'ultimo, infatti, si caratterizza per lo svolgimento di attività peculiari e di *interesse generale*, dunque affini all'ente pubblico.

Questa affinità di scopo, declinata in una forma *effettivamente* collaborativa, è quella che pone la relazione tra ente pubblico ed Ets non in chiave competitiva e contrapposta, bensì in un partenariato perseguito per finalità condivise. Quanto testé esposto delinea il nucleo centrale dell'*amministrazione condivisa* che, come rammenta Gori (2020, 15) «[...] è un metodo di amministrare, che consente a progetti e agli interventi di rinnovarsi costantemente, mediante il conferimento di nuove risorse o la partecipazione di nuovi soggetti, evitando l'appiattimento sull'ordinarietà e la standardizzazione dei servizi». In altri termini, se l'amministrazione condivisa rappresenta il *genus*, le previsioni normative che disciplinano co-programmazione e co-progettazione, contenute nel D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 configurano, dunque, forme concrete in cui enti pubblici e Terzo settore operano sinergicamente per conseguire uno scopo condiviso inerente attività di interesse generale.

Passando, succintamente, a definire meglio questi due concetti, è opportuno richiamare il testo normativo che recita, all'art. 55 comma 3, la *co-programmazione* «è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da

soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili». In questa fase essenziale, il Terzo settore può partecipare, dando così il suo contributo alla formazione di politiche pubbliche, attraverso la propria conoscenza diretta del territorio. Come puntualizzano le Linee guida del Ministero «[...] la co-programmazione si sostanzia in un'istruttoria partecipata e condivisa, nella quale – fermo restando le prerogative dell'ente pubblico, quale “amministrazione precedente”, ai sensi della legge n. 241/1990 – il quadro di conoscenza e di rappresentazione delle possibili azioni da intraprendere è il portato della collaborazione di tutti i partecipanti al procedimento. Offrendo una lettura del ruolo degli ETS nell'ordinamento costituzionale, la Corte costituzionale – nella più volte richiamata sentenza n. 131 del 2020 – afferma che essi sono «*rappresentativi della “società solidale”*» (Ministero del Lavoro, 2021, 8).

Su quest'ultimo aspetto, ovvero l'immagine di una «società solidale» – aggettivo che rimanda sia alla concordia che ad una responsabilità condivisa per intero –, è utile richiamare le parole di Monceri (2020, 32-33) proprio quando parla di «sfida della co-programmazione», ovvero «quella di partecipare alla decisione amministrativa indipendentemente dal raggio di azione della propria associazione, ma per contribuire alla miglior ricognizione dei bisogni dei territori, che possono anche prescindere o addirittura confliggere con il singolo servizio perseguito dall'ets che partecipa alla co-programmazione».

In altre parole, «La co-programmazione dovrebbe generare un arricchimento della lettura dei bisogni, anche in modo integrato, rispetto ai tradizionali ambiti di competenza amministrativa degli enti [...]» (Ministero del Lavoro, 2021, 8).

Dunque, se, da un lato, la co-programmazione è una «sfida» che implica, *solidalmente*, l'ampliamento del proprio angolo visuale, dall'altro lato, rappresenta un «ponte» perchè, come rammenta Gori (2020, 17) «La co-programmazione rappresenta un precedente rispetto alla co-progettazione o, comunque, alla realizzazione di un servizio. In quest'ottica l'art. 55 delinea una sorta di “percorso” che si snoda a partire dalla co-programmazione (art. 55, c.2 Cts), quale individuazione “a monte”, da parte della pubblica amministrazione, dei bisogni da soddisfare, delle risorse a disposizione e delle possibili modalità di intervento. La co-progettazione dovrebbe operare – in questa visione – “a valle” di tale individuazione (art. 55, c.3 Cts)». In altri termini, «due processi [che] non possono essere concepiti come indipendenti» (Polizzi, Castelli, 2023, 6) e a tal riguardo, proprio Gori (2020, 18), evidenzia il punto nodale di tutto il *processo*, ovvero «L'esistenza di un “nesso” fra i due momenti – co-progettazione e co-programmazione – è uno degli aspetti più interessanti della disposizione, che intende sottolineare come il “coinvolgimento attivo” non si sostanzia esclusivamente nel momento realizzativo di “specifici progetti di servizio o di intervento”, bensì si estenda alla fase precedente di co-programmazione che è, per così dire, la pre-condizione affinché i successivi interventi e progetti risultino in linea con i principi enunciati dall'art. 55, c.1 Cts».

Ed in questa fase *a monte*, come precisa Monceri (2020, 26), l'apertura dell'ente nei confronti degli Ets, per quanto concerne l'individuazione degli ambiti di intervento, «dimostra la volontà di valorizzare il principio di sussidiarietà orizzontale, ma guarda al di là della sussidiarietà orizzontale richiedendo, addirittura, che l'amministrazione rinunci a parte della propria discrezionalità per condividere con gli ets le scelte più importanti». Non solo, ma come ben evidenziano Polizzi e Castelli (2023, 6), nella fase di co-programmazione è bene

che la platea sia il più inclusiva possibile e non ristretta ai soli *tecnici*, perchè «tutti questi passaggi non sono mai solo tecnici, bensì tipicamente politici, nel senso che dipendono da ordini di priorità, criteri di giustizia che non trovano giustificazione se non sul piano delle visioni politiche complessive a cui si aderisce».

Tuttavia, come ricordano gli autori (2023, 5), la fase di co-programmazione è stata spesso trascurata, in quanto, «La co-progettazione è stata vista dunque come un luogo più concreto, meno fumoso, e dunque più effettivo per la partecipazione, ma in questo modo è stata sovente messa da parte l'attenzione sulla necessità di rendere collaborativo anche il processo programmatorio».

Cosa si intenda per co-progettazione, ovvero l'altra «spalla» del sopraccitato ponte, lo definisce il terzo comma del suindicato D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 che recita: «è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti».

A tal proposito, è utile richiamare le Linee Guida del Ministero (2021, 10) che descrivono la co-progettazione come la «[...] metodologia ordinaria per l'attivazione di rapporti di collaborazione con ETS», le medesime, inoltre, proseguono affermando chiaramente che «[...] l'attivazione della co-progettazione dovrebbe essere la conseguenza dell'attivazione della co-programmazione, quale esito “naturale”» e che, conseguentemente, «[...] tale istituto è riferito a “specifici progetti di servizio o di intervento”» .

In conclusione, considerato che l'amministrazione «non può scegliere liberamente gli ets da ammettere alla co-programmazione, ma deve provvedere al massimo coinvolgimento possibile dei soggetti interessati» (Monceri 2020, 29), è opportuno analizzare e valutare, anche ai fini di una più inclusiva e coerente applicazione del Regolamento dei Beni comuni, come sia gestita ed implementata la fase di co-programmazione, allo scopo di disporre di tutte le risorse per una proficua fase di co-progettazione.

Bibliografia

Gori L., 2020, *Inquadramento generale*, in *Collaborare, non competere. Co-programmazione, co-progettazione, convenzioni nel Codice del Terzo settore*, I Quaderni, n.85, Cescvot Edizioni.

Gori L., Monceri F., 2020, *Collaborare, non competere. Co-programmazione, co-progettazione, convenzioni nel Codice del Terzo settore*, I Quaderni, n.85, Cescvot Edizioni.

Monceri F., 2020, *Le previsioni del codice del terzo settore*, in *Collaborare, non competere. Co-programmazione, co-progettazione, convenzioni nel Codice del Terzo settore*, I Quaderni, n.85, Cescvot Edizioni.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, d.m. n.72 del 31 marzo 2021, *Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed enti del Terzo settore negli artt. 55-57 del d.lgs. n.117/2017 (Codice del Terzo Settore)*.

Polizzi E., Castelli M., 2023, *Le sfide attuative dell'amministrazione condivisa. Cosa apprendere dall'esperienza*, *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, 2.



CITTÀ DI ALESSANDRIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DELIBERAZIONE N. 161 / 309 / 477 / Direz

OGGETTO: *Approvazione Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani.*

Il giorno dieci del mese di dicembre dell'anno duemilaquindici alle ore 14:30 a seguito di apposita convocazione del Presidente, nella sala delle adunanze si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica.

L'avviso di convocazione, con l'elenco degli oggetti da trattare è stato notificato in tempo utile a tutti i componenti il Consiglio Comunale ed affisso all' Albo Pretorio del Comune nei modi e forme di legge.

All'inizio della seduta consiliare i componenti del Consiglio Comunale risultano come in appresso indicato:

Presenti Assenti		Presenti Assenti	
1. ROSSA Maria Rita	X	18. Foglino Stefano Luigi Maria	X
3. Artico Fabio	X	20. Locci Emanuele	X
4. Barone Erik	X	22. Malagrino Diego	X
5. Barosini Giovanni	X	23. Malerba Angelo	X
7. Berta Paolo	X	24. Marchelli Paolo	X
8. Buzzi Langhi Davide Mario	X	25. Massaro Roberto	X
9. Camillo Fabio	X	26. MAZZONI Enrico	X
10. Cammalleri Andrea	X	27. Miraglia Vincenzo Cesare	X
13. Coloris Daniele	X	28. Raica Gheorghe	X
14. Curino Teresa	X	29. Sarti Roberto	X
15. Di Filippo Domenico	X	30. Savi Nicola	X
16. Fabbio Piercarlo	X	31. Zaio Filippo	X
17. Fiorentino Ciro	X	34. Bovone Barbara	X
		35. Maino Maria Luigia	X
		36. Annaratone Simone	X
		37. Sciaudone Maurizio	X
		39. Penna Renzo	X
		40. Di Salvo Francesco	X
		41. Carniglia Giuseppe	X
		42. Procopio Maria Rosa	X

Presenti n. 28 Assenti n. 5

Sono presenti gli Assessori:

ABONANTE Giorgio Angelo, GOTTA Maria Teresa, LOMBARDI Claudio, FALLETI Claudio, ONETO Vittoria.

Constatata la presenza del numero legale degli intervenuti assume la presidenza il Sig. MAZZONI Enrico nella sua qualità di Presidente del Consiglio Comunale con l'assistenza del Vice Segretario Generale Agg.LEGNAZZI Rosella ed invita i presenti a trattare la sopra estesa proposta Giunta Comunale 309 del 11/11/2015

LA GIUNTA COMUNALE

RICHIAMATE le riforme legislative che, a partire dagli anni Novanta hanno rinnovato l'azione amministrativa introducendo i principi di trasparenza, partecipazione, semplificazione, sussidiarietà e che hanno profondamente segnato sia la definizione del quadro normativo, sia l'azione dei pubblici amministratori e degli uffici pubblici e, in particolare, l'introduzione nell'anno 2001, del principio di "sussidiarietà" orizzontale quale ultimo comma dell'art 118 della Costituzione Italiana :“ Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”;

VISTA la deliberazione della Giunta Comunale n 166 del 16/6/2015 che, nell'ambito delle " Direttive generali di indirizzo per l'azione amministrativa e per l'attività di gestione - esercizio 2015", ha previsto la redazione della bozza di regolamento per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni;

CONSIDERATO che l'approvazione di un regolamento disciplinante la materia costituisce uno strumento molto rilevante, finalizzato a rendere più libera e diretta la partecipazione delle persone al governo della città e alla cura dei beni comuni, in applicazione dell'art. 118 della Costituzione sopracitata;

RICHIAMATA la definizione di "beni comuni", elaborata dalla più recente dottrina, secondo cui gli stessi sono " quei beni, materiali e immateriali che ciascuno può utilizzare liberamente per vivere una vita migliore, ma che proprio a causa di questo uso diffuso sono a rischio di logoramento o distruzione (quali l'ambiente, il territorio, la salute, l'istruzione , i beni culturali, la sicurezza, la vivibilità urbana, la legalità, l'integrazione sociale e altri beni con caratteristiche simili)"; detti beni non sono legati alla proprietà pubblica o privata ma al fatto che soddisfano bisogni comuni e, come tali possono dare risposta alle esigenze della comunità ;

DATO ATTO CHE il testo allegato è la risultante di un confronto con il Dipartimento di Giuri- sprudenza, Scienze Politiche Economiche e Sociali dell'Università Piemonte Orientale , con le realtà partecipative presenti nel territorio comunale e con le esperienze già in atto in altri Comuni, partendo dal Comune di Bologna che ne ha approvato il testo nel mese di maggio 2014 , seguito dal Comune di Siena e, ad oggi da oltre 35 Comuni, tra cui il Comune di Torino, nonché con le proposte in corso di elaborazione da parte di altri Enti (almeno un centinaio);

DATO ATTO altresì che la bozza di regolamento è stata preventivamente trasmessa a tutte le Direzioni dell'Ente al fine di acquisirne eventuali osservazioni e integrazioni e in particolare è stata condivisa con la Direzione Demografia Tributi, recependo le relative osservazioni;

RITENUTO opportuno procedere all'approvazione del presente Regolamento ;

VISTO lo Statuto Comunale;

PRESO ATTO del parere di regolarità tecnica, ai sensi degli artt. 49 e 147 bis del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i., espresso come segue: favorevole

Il Direttore Direzione Affari Generali

Dott.ssa Rosella Legnazzi

PRESO ATTO del parere di regolarità contabile , ai sensi degli artt. 49 e 147 bis del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i., espresso come segue: favorevole

Il Direttore Direzione Servizi Finanziari

Dott. Antonello Paolo Zaccone

VISTO l'art. 42 del d.lgs. 267/2000 e s.m.i.;

con voti unanimi espressi in forma palese

DELIBERA

DI PROPORRE AL CONSIGLIO COMUNALE

L'approvazione del Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani , nel testo che si riporta in allegato, quale parte integrante ed essenziale della presente deliberazione

Entra il Sig. Cons. Malerba (pres. 29)

Il Presidente comunica che sono stati presentati emendamenti, da parte del Sig. Cons. Di Filippo e da parte del Sig. Cons. Fiorentino, quindi invita l'Assessore Cattaneo P.M. ad illustrare la proposta sopra indicata sulla quale ha espresso parere favorevole la Commissione Consiliare Congiunta Affari Istituzionali e Partecipazione con emendamento nei termini contenuti nel verbale della Commissione del 7 dicembre 2015, ai sensi dell'art. 40 comma 5 del Regolamento Comunale, che viene sottoposta all'approvazione

(...omissis...)

Interviene il Sig. Cons. Di Filippo che illustra l'emendamento avente il seguente tenore:
“”

Emendamento

Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani

Capo II – STRUMENTI DI ATTUAZIONE DELLA GESTIONE CONDIVISA

ART. 7 –comma 5 recita: La proposta di collaborazione è sottoposta alla valutazione tecnica degli uffici comunali e dei gestori dei servizi pubblici coinvolti.

E' modificato integrandolo con il seguente punto:

La proposta di collaborazione è sottoposta all'Assemblea di quartiere – ove istituita – che esprime in merito un parere non vincolante.

I consiglieri comunali

Di Filippo

Cammalleri

Locci

Parere di regolarità tecnica favorevole : Legnazzi

“”

Escono i Sigg. Cons. Barosini, Buzzi Langhi, Fabbio, Foglino, Raica, Sarti, Sciaudone ed entra il Sig. Cons. Marchelli (pres. 23)

Il Presidente indice la votazione sull'emendamento sopra indicato e

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti unanimi favorevoli (23 su 23) (Annaratone, Artico, Barone, Berta, Bovone, Camillo, Cammalleri, Carniglia, Coloris, Di Filippo, Di Salvo, Fiorentino, Locci, Maino, Malagrino, Malerba, Marchelli, Massaro, Mazzoni, Penna, Procopio, Savi, Zaio), resi in forma palese

DELIBERA

Di approvarlo

Entrano i Sigg. Cons. Fabbio, Raica ed escono i Sigg. Cons. Berta, Marchelli (pres. 23)

Interviene il Sig. Cons. Fiorentino che illustra i sei emendamenti presentati e posti agli atti

(...omissis...)

Interviene l'Assessore Cattaneo P.M.

(...omissis...)

Il Presidente indice la votazione sull'emendamento n. 1 sopra indicato e

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti 7 favorevoli (Cammalleri, Di Filippo, Fabbio, Fiorentino, Locci, Malerba, Raica), 15 contrari (Annaratone, Artico, Barone, Bovone, Camillo, Carniglia, Coloris, Di Salvo, Maino, Malagrino, Massaro, Mazzoni, Procopio, Savi, Zaio) e 1 astenuto (Penna), resi in forma palese

DELIBERA

Di respingerlo

Entrano i Sigg. Cons. Barosini, Buzzi Langhi, Sarti, Sciaudone (pres. 27)
Interviene l'Assessore Cattaneo P.M.

(...omissis...)

Interviene il Sig. Cons. Fiorentino

(...omissis...)

Il Presidente indice la votazione sull'emendamento n. 2 sopra indicato e

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti 11 favorevoli (Barosini, Buzzi Langhi, Cammalleri, Di Filippo, Fabbio, Fiorentino, Locci, Malerba, Raica, Sarti, Sciaudone), 14 contrari (Artico, Barone, Bovone, Camillo, Carniglia, Coloris, Di Salvo, Maino, Malagrino, Massaro, Mazzoni, Procopio, Savi, Zaio) e 2 astenuti (Annaratone, Penna), resi in forma palese

DELIBERA

Di respingerlo

Interviene il Vice Segretario Generale Agg. Dr.ssa Legnazzi che illustra il parere tecnico non favorevole all'emendamento n. 3

(...omissis...)

Interviene l'Assessore Cattaneo P.M.

(...omissis...)

Interviene il Sig. Cons. Fiorentino che ritira l'emendamento n. 3

(...omissis...)

Interviene il Sig. Cons. Fiorentino che ritira l'emendamento n. 4

(...omissis...)

Interviene il Vice Segretario Generale Agg. Dr.ssa Legnazzi che illustra il parere tecnico non favorevole all'emendamento n. 5

(...omissis...)

Interviene l'Assessore Cattaneo P.M.

(...omissis...)

Esce il Sig. Cons. Zaio (pres. 26)

Il Presidente indice la votazione sull'emendamento n. 5 sopra indicato e

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti 11 favorevoli (Barosini, Buzzi Langhi, Cammalleri, Di Filippo, Fabbio, Fiorentino, Locci, Malerba, Raica, Sarti, Sciaudone), 14 contrari (Annaratone, Artico, Barone, Bovone, Camillo, Carniglia,

Coloris, Di Salvo, Maino, Malagrino, Massaro, Mazzoni, Procopio, Savi) e 1 astenuto (Penna), resi in forma palese

DELIBERA

Di respingerlo

Entra il Sindaco Prof.ssa Rossa (pres. 27)

Interviene il Vice Segretario Generale Agg. Dr.ssa Legnazzi che illustra il parere tecnico non favorevole all'emendamento n. 6

(...omissis...)

Interviene l'Assessore Cattaneo P.M.

(...omissis...)

Interviene il Sig. Cons. Raica

(...omissis...)

Il Presidente indice la votazione sull'emendamento n. 6 sopra indicato e

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti 11 favorevoli (Barosini, Buzzi Langhi, Cammalleri, Di Filippo, Fabbio, Fiorentino, Locci, Malerba, Raica, Sarti, Sciaudone), 15 contrari (Annaratone, Artico, Barone, Bovone, Camillo, Carniglia, Coloris, Di Salvo, Maino, Malagrino, Massaro, Mazzoni, Procopio, Rossa, Savi) e 1 astenuto (Penna), resi in forma palese

DELIBERA

Di respingerlo

Entrano i Sigg. Cons. Berta, Marchelli (pres. 29)

Interviene per discussione generale il Sig. Cons. Raica

(...omissis...)

Esce il Presidente Mazzoni ed assume la presidenza il Vice Presidente Malagrino (pres. 28)

Interviene il Sig. Cons. Penna

(...omissis...)

Entra il Presidente Mazzoni che riassume la presidenza (pres. 29)

Interviene il Sig. Cons. Fiorentino

(...omissis...)

Replica l'Assessore Cattaneo P.M.

(...omissis...)

Intervengono per dichiarazione di voto i Sigg. Cons. Raica, Fiorentino, Di Filippo, Di Salvo

(...omissis...)

Escono i Sigg. Cons. Barosini, Buzzi Langhi, Sciaudone (pres. 26)

Il Presidente indice la votazione sul provvedimento sopra indicato come emendato e

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti 21 favorevoli (Annaratone, Artico, Barone, Berta, Bovone, Camillo, Cammalleri, Carniglia, Coloris, Di Filippo, Di Salvo, Maino, Malagrino, Malerba, Marchelli, Massaro, Mazzoni, Penna, Procopio, Rossa, Savi) nessun contrario e 5 astenuti (Fabbio, Fiorentino, Locci, Raica, Sarti), resi in forma palese

DELIBERA

Di approvarlo

ATTESTAZIONI E PARERI
SOTTOSCRIZIONE RESA AI SENSI DELL'ART. 24 DEL D.LGS 07/03/2005 N. 82 s.m.i.

Il Responsabile del DIREZIONE AFFARI GENERALI - IL DIRETTORE, Dott.ssa Legnazzi Rosella, ha espresso, sulla presente deliberazione, parere DI REGOLARITA' TECNICA FAVOREVOLE

ALESSANDRIA, lì 10 novembre 2015

Il Responsabile del 00A) IL DIRETTORE CONTABILE, Dott. Zaccone Antonello Paolo, ha espresso, sulla presente deliberazione, parere DI REGOLARITA' CONTABILE FAVOREVOLE

ALESSANDRIA, lì 11 novembre 2015

IL PRESIDENTE
MAZZONI Enrico

IL VICE SEGRETARIO GENERALE AGG.
LEGNAZZI Rosella

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Pubblicata all'albo pretorio on line del Comune il 16 dicembre 2015 con pubblicazione numero 3537 e per giorni 15

p. IL DIRETTORE
Dott.ssa Daniela Boccardo

DIVENUTA ESECUTIVA

Divenuta esecutiva per decorrenza dei termini di cui all' art. 134 del D.Lgs 267 del 18/08/2000

Alessandria li _____,

IL SEGRETARIO GENERALE

Per Copia conforme

IL SEGRETARIO GENERALE



Città di Alessandria

Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani

Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 161 del 10 dicembre 2015

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

- Art. 1 - *Cura e tutela dei beni comuni*
- Art. 2 - *Oggetto e ambito di applicazione*
- Art. 3 - *Definizioni*
- Art. 4 - *Ruolo dei cittadini attivi*
- Art. 5 - *Valori e principi*

CAPO II - STRUMENTI DI ATTUAZIONE DELLA GESTIONE CONDIVISA

- Art. 6 - *Disposizioni generali*
- Art. 7 - *Proposta di collaborazione*
- Art. 8 - *Patto di collaborazione*
- Art. 9 - *Interventi di cura occasionale*
- Art. 10 - *Innovazione digitale*

CAPO III - AMMISSIONE E MODALITÀ DI SOSTEGNO

- Art. 11 - *Esenzioni ed agevolazioni in materia di entrate e tributi locali*
- Art. 12 - *Accesso a spazi comunali. Gestione condivisa di spazi pubblici o di spazi privati ad uso pubblico*
- Art. 13 - *Attività di collaborazione nella progettazione e forma di riconoscimento per le azioni realizzate*

CAPO IV - FORMAZIONE CIVICA COME BENE COMUNE

- Art. 14 - *Finalità della formazione*
- Art. 15 - *Ruolo delle scuole*

CAPO V - RESPONSABILITÀ E VIGILANZA. GIURIA DEI BENI COMUNI

- Art. 16 - *Prevenzione dei rischi*
- Art. 17 - *Individuazione e riparto di responsabilità*
- Art. 18 - *Giuria dei beni comuni*
- Art. 19 - *Comunicazioni collaborative*

CAPO VI - DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

- Art. 20 - *Entrata in vigore e successive abrogazioni di norme regolamentari*
- Art. 21 - *Periodo di sperimentazione ed eventuali interventi correttivi*
- Art. 22 - *Disposizioni transitorie, clausole interpretative ed entrata in vigore di nuove norme*

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1
Cura e tutela dei beni comuni

1. Il Comune di Alessandria cura e tutela quei beni, definiti comuni, che per la loro intrinseca natura o finalizzazione risultano funzionali al perseguimento e al soddisfacimento degli interessi della collettività e dei diritti fondamentali della persona, anche in riferimento al contesto urbano e paesaggistico nei quali si realizzano.
2. La *governance* dei beni comuni è informata ai principi della fruizione collettiva, della partecipazione e della responsabilità condivisa, in relazione alle decisioni che hanno ad oggetto la loro cura e tutela.

Art. 2
Oggetto e ambito di applicazione

1. Il presente regolamento, in armonia con le previsioni degli articoli 118, 117, comma 6, 114, comma 2, e 9 della Costituzione e, in particolare, degli articoli 2 e 4 dello Statuto comunale, disciplina le forme di collaborazione tra cittadini attivi e amministrazione nelle azioni di individuazione, cura condivisa e rigenerazione dei beni comuni, attraverso l'adozione di atti amministrativi di natura non autoritativa.

Art. 3
Definizioni

1. Ai fini delle presenti disposizioni si definiscono:
 - a) *Beni comuni urbani*: i beni, materiali, immateriali e digitali che la comunità, anche attraverso procedure partecipative, riconosce essere funzionali al benessere individuale e collettivo, anche nei confronti degli interessi delle generazioni future;
 - b) *Cittadini attivi*: tutti i soggetti, singoli o associati, o comunque riuniti in formazioni sociali, che si attivano per la cura e rigenerazione dei beni comuni urbani ai sensi del presente regolamento;
 - c) *Gestione condivisa*: interventi di cura dei beni comuni urbani svolta congiuntamente dai cittadini attivi e dall'amministrazione con carattere di continuità e inclusività;
 - d) *Interventi di rigenerazione*: interventi di recupero, trasformazione ed innovazione dei beni comuni urbani, attraverso metodi di co-progettazione, di processi sociali, economici, tecnologici e ambientali, caratterizzati da continuità e inclusività;
 - e) *Rete civica*: lo spazio disponibile su *Internet* per la cittadinanza finalizzato alla pubblicazione di informazioni e notizie istituzionali, compresi la fruizione di servizi *on-line* e la partecipazione a percorsi interattivi di condivisione;
 - f) *Spazi pubblici*: aree verdi, piazze, strade, marciapiedi e altri spazi pubblici o aperti al pubblico, di proprietà pubblica o assoggettati ad uso pubblico.

Art. 4 ***Ruolo dei cittadini attivi***

1. La partecipazione alla gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni urbani è aperta a tutti, senza necessità di ulteriore titolo di legittimazione.
2. I cittadini attivi possono svolgere interventi di gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni urbani come singoli o attraverso formazioni sociali.
3. Nel caso in cui i cittadini si attivino attraverso formazioni sociali, le persone che sottoscrivono i patti di collaborazione di cui all'articolo 8 del presente regolamento, rappresentano, nei rapporti con il Comune di Alessandria, la formazione sociale che assume l'impegno di svolgere tali interventi a favore dei beni comuni.
4. L'efficacia dei patti di collaborazione è tuttavia condizionata alla formazione, secondo metodo democratico, della volontà dei cittadini attivi che assumono l'impegno.
5. Il Comune di Alessandria ammette la partecipazione dei cittadini ad interventi di gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni urbani quale forma di riparazione del danno nei confronti dell'ente locale ai fini previsti dalla legge penale, ovvero quale misura alternativa alla pena detentiva e alla pena pecuniaria, con le modalità previste dalla normativa in materia di lavoro di pubblica utilità.
6. Gli interventi di gestione condivisa e rigenerazione dei beni comuni urbani possono costituire progetti di servizio civile in cui il Comune di Alessandria può impiegare i giovani a tal fine selezionati, in accordo con i cittadini attivi che sottoscrivono i patti di collaborazione di cui all'articolo 8 del presente regolamento.

Art. 5 ***Valori e principi***

1. La collaborazione tra cittadini e amministrazione nella *governance* dei beni comuni è ispirata ai seguenti valori e principi:
 - a) *Fiducia reciproca*: ferme restando le prerogative pubbliche di programmazione, vigilanza e verifica, l'amministrazione e i cittadini attivi improntano il rapporto di collaborazione nella condivisione dei beni comuni alla fiducia reciproca e al perseguimento di finalità di interesse generale;
 - b) *Pubblicità e trasparenza*: l'amministrazione si impegna a garantire la massima conoscibilità delle opportunità di collaborazione, delle proposte pervenute, delle forme di sostegno messe a disposizione, delle decisioni assunte, dei risultati ottenuti. Riconosce nella trasparenza lo strumento principale per assicurare l'imparzialità e il buon governo nella condivisione dei beni comuni.
 - c) *Responsabilità*: l'amministrazione valorizza la responsabilità, propria e dei cittadini, quale elemento essenziale nella condivisione dei beni comuni e quale presupposto necessario affinché la *governance* di tali beni risulti effettivamente orientata alla produzione di risultati utili e coerenti alla loro finalità.
 - d) *Sostenibilità*: l'amministrazione, nell'esercizio della discrezionalità delle decisioni che intende assumere, verifica che la collaborazione con i cittadini non ingeneri oneri superiori ai benefici e non determini aggravamenti negli equilibri finanziari e paesaggistico-ambientali.
 - e) *Proporzionalità*: l'amministrazione commisura alle effettive esigenze di tutela degli interessi pubblici coinvolti gli adempimenti amministrativi, le garanzie e gli *standard* di qualità richiesti negli interventi di gestione condivisa dei beni comuni urbani

f) *Informalità*: l'amministrazione assicura, nell'ambito delle relazioni coi cittadini attivi, la massima flessibilità e semplicità, purché venga garantito il rispetto dell'etica pubblica, così come declinata dal codice di comportamento dei dipendenti pubblici, e dei principi di imparzialità, buon andamento, trasparenza e certezza dell'azione amministrativa, e sempre che la legge non imponga il rispetto di specifiche formalità.

CAPO II

STRUMENTI DI ATTUAZIONE DELLA GESTIONE CONDIVISA

Art. 6

Disposizioni generali

1. La funzione di gestione nella condivisione dei beni comuni urbani con i cittadini attivi è prevista, nell'ambito dell'organizzazione del Comune di Alessandria, quale funzione istituzionale dell'ente ai sensi dell'articolo 118, ultimo comma, della Costituzione. L'organizzazione di tale funzione deve essere improntata a garantire la massima prossimità al territorio dei soggetti deputati alla relazione con il cittadino, il massimo coordinamento con gli organi di indirizzo politico-amministrativo ed il carattere trasversale del suo esercizio.
2. Al fine di semplificare la relazione con i cittadini attivi, il Comune di Alessandria individua, nel rispetto del principio di cui al comma precedente, la struttura organizzativa interna deputata alla gestione delle proposte di collaborazione dei beni comuni urbani. Tale struttura costituisce per il proponente l'unico interlocutore nel rapporto con il Comune.
3. Il Comune, nel rispetto degli ambiti di intervento e dei principi stabiliti dal presente regolamento, definisce e porta a conoscenza di tutti, una volta l'anno le occasioni di condivisione tipiche nelle quali i cittadini attivi possono collaborare. Esse sono individuate dalla Giunta comunale in un elenco, in ragione della loro presumibile maggior frequenza, della possibilità di predefinire con precisione presupposti, condizioni ed iter istruttorio per la loro attivazione.
4. Al fine di garantire che gli interventi dei cittadini attivi per la cura dei beni comuni avvengano in armonia con l'insieme degli interessi pubblici e privati coinvolti, le proposte di collaborazione devono ricevere il consenso del Comune di Alessandria che si acquisisce, nel caso di condivisione tipiche di cui al comma precedente, con il silenzio dell'amministrazione maturato entro 60 giorni dalla presentazione della proposta.
5. Nel caso vi siano più proposte di collaborazione riguardanti un medesimo bene comune, tra loro non integrabili, la scelta della proposta viene effettuata mediante procedure di tipo partecipativo.

Art. 7

Proposta di collaborazione

1. La gestione della proposta di collaborazione si differenzia a seconda che:
 - a) la proposta sia formulata in risposta ad una sollecitazione dell'amministrazione;
 - b) la proposta sia presentata dai cittadini attivi, negli ambiti previsti dal presente regolamento.

2. Nel caso di cui alla lett. a) del comma 1, il procedimento è definito dall'avviso con cui il Comune di Alessandria invita i cittadini attivi a presentare progetti di cura o rigenerazione dei beni comuni urbani, nel rispetto di quanto disposto dal presente regolamento.
3. Nel caso di cui alla lett. b) del comma 1, la struttura deputata alla gestione della proposta di collaborazione di cui al precedente articolo 6, comma 2, comunica al proponente il tempo necessario alla conclusione dell'*iter* istruttorio in relazione alla complessità dell'intervento e ad alla completezza degli elementi conoscitivi forniti.
4. Il Comune di Alessandria dispone adeguate forme di pubblicità della proposta, al fine di acquisire, da parte di tutti i soggetti interessati, entro i termini indicati, osservazioni utili alla valutazione degli interessi coinvolti o far emergere gli eventuali effetti pregiudizievoli della proposta stessa.
5. La proposta di collaborazione è sottoposta alla valutazione tecnica degli uffici comunali e dei gestori dei servizi pubblici coinvolti.
La proposta di collaborazione è sottoposta all'Assemblea di quartiere - ove istituita - che esprime in merito un parere non vincolante.
6. La struttura di cui all'articolo 6, comma 2, predispone, sulla base delle valutazioni tecniche e di opportunità acquisite, gli atti necessari a rendere operativa la collaborazione.
7. Qualora ritenga non sussistano le condizioni tecniche e di opportunità per procedere, la struttura lo comunica al proponente, illustrando le motivazioni e rendendo pubblica la propria decisione sulla rete civica.
8. In caso di esito favorevole dell'istruttoria, l'*iter* procedurale si conclude con la sottoscrizione del patto di collaborazione, che rientra tra le competenze gestionali del dirigente.
9. I patti di collaborazione sottoscritti sono pubblicati sulla rete civica al fine di favorire la diffusione delle buone pratiche e la valutazione diffusa dei risultati ottenuti.

Art. 8 ***Patto di collaborazione***

1. Il patto di collaborazione è lo strumento attraverso il quale i cittadini attivi concordano tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione degli interventi di cura, tutela e rigenerazione dei beni comuni urbani.
2. Il contenuto del patto varia in relazione alla natura del bene comune, alla complessità del progetto e degli interventi programmati, alla durata della collaborazione.
3. Il patto di collaborazione, avuto riguardo alle specifiche necessità di regolazione che la collaborazione presenta, può definire in particolare:
 - a) gli obiettivi che la collaborazione persegue e le azioni di cura condivisa, specificando i ruoli ed i reciproci impegni dei soggetti coinvolti;
 - b) la durata della collaborazione, le cause di sospensione o di conclusione anticipata della stessa;
 - c) le modalità di fruizione collettiva dei beni comuni urbani oggetto del patto;
 - d) le conseguenze di eventuali danni occorsi a persone o cose in occasione o a causa degli interventi di cura e rigenerazione, la necessità e le caratteristiche delle coperture assicurative e l'assunzione di responsabilità, secondo quanto previsto dagli articoli 16 e 17 del presente regolamento, nonché le misure utili a ad eliminare o ridurre le interferenze con altre attività;
 - e) le garanzie a copertura di eventuali danni arrecati al Comune di Alessandria in conseguenza della mancata, parziale o difforme realizzazione degli interventi concordati;

- f) le forme di sostegno messe a disposizione dall'amministrazione, modulate in relazione al valore aggiunto che la collaborazione è potenzialmente in grado di generare;
- g) le misure di pubblicità del patto di collaborazione, le modalità di documentazione delle azioni realizzate, di rendicontazione delle risorse utilizzate e di misurazione dei risultati prodotti;
- h) la partecipazione e l'affiancamento del personale del Comune nei confronti dei cittadini attivi, finalizzato anche alla vigilanza sull'andamento della collaborazione, la gestione delle controversie che possano insorgere durante la collaborazione stessa e l'irrogazione di sanzioni per l'inosservanza del presente regolamento e delle clausole del patto;
- i) gli assetti conseguenti alla conclusione della collaborazione, quali la titolarità delle opere realizzate, i diritti riservati agli autori delle opere dell'ingegno, la riconsegna dei beni e ogni altro effetto rilevante;
- j) le modalità per l'adeguamento e le modifiche degli interventi concordati.

Art. 9

Interventi di cura occasionale

1. La realizzazione degli interventi di cura occasionale non richiede, di norma, la sottoscrizione del patto di collaborazione.
2. Al fine di favorire la diffusione ed il radicamento delle pratiche di cura occasionale, il Comune di Alessandria pubblicizza sulla rete civica gli interventi realizzati, evidenziando le aree di maggior concentrazione degli stessi.

Art. 10

Innovazione digitale

1. Il Comune di Alessandria favorisce l'innovazione digitale attraverso interventi di partecipazione all'ideazione, al disegno e alla realizzazione di servizi e applicazioni per la rete civica da parte della comunità, con particolare attenzione all'uso di dati e infrastrutture aperti, in un'ottica di beni comuni digitali.
2. A tal fine il Comune di Alessandria condivide con i soggetti che partecipano alla vita e al miglioramento della rete civica e che mettono a disposizione dell'ambiente collaborativo competenze per la progettazione e realizzazione di servizi innovativi, dati, spazi, infrastrutture e piattaforme digitali.

CAPO III

AMMISSIONE E MODALITÀ DI SOSTEGNO

Art. 11

Esenzioni ed agevolazioni in materia di entrate e tributi locali

1. Il Comune, nell'esercizio della potestà regolamentare prevista dall'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, può disporre ulteriori esenzioni ed agevolazioni, in materia di entrate e tributi, a favore dei cittadini attivi, delle comunità di riferimento e delle formazioni sociali che svolgono attività nell'ambito dei patti di collaborazione di cui

all'articolo 8 del presente regolamento o alle associazioni, consorzi, cooperative, fondazioni di vicinato o comprensorio di cui al presente regolamento, assimilandone il trattamento a quello delle associazioni, delle fondazioni e degli altri enti che non perseguono scopi di lucro.

Art. 12

Accesso a spazi comunali. Gestione condivisa di spazi pubblici o di spazi privati ad uso pubblico

- 1.** I cittadini attivi e, comunque, le comunità di riferimento che ne facciano richiesta possono utilizzare temporaneamente spazi comunali per riunioni o per attività di autofinanziamento.
- 2.** L'uso degli spazi di cui al precedente comma è parificato, quanto alla determinazione degli oneri previsti, alle attività istituzionali del Comune.
- 3.** Il patto di collaborazione può avere ad oggetto la gestione condivisa di uno spazio pubblico. In tal caso, le comunità di riferimento si prendono cura dello spazio pubblico, per un periodo predefinito, per realizzarvi tutti gli interventi e le attività indicate nel patto. In ogni caso, le comunità di riferimento e i cittadini attivi non possono realizzare attività o interventi che contrastino con la fruizione collettiva dello spazio pubblico.
- 4.** Il patto di collaborazione può anche avere ad oggetto la gestione condivisa di uno spazio privato ad uso pubblico. In tal caso, la comunità di riferimento si prende cura dello spazio, per un periodo predefinito, per realizzarvi tutti gli interventi e le attività indicate nel patto. In ogni caso, le comunità di riferimento non possono realizzare attività o interventi che contrastino con l'uso pubblico o con la funzione sociale della proprietà privata del bene ai sensi dell'articolo 42 della Costituzione.

Art. 13

Attività di collaborazione nella progettazione e forma di riconoscimento per le azioni realizzate

- 1.** Qualora la proposta di collaborazione abbia ad oggetto azioni di cura o di rigenerazione dei beni comuni urbani che il Comune ritenga di particolare interesse pubblico e le risorse che i cittadini attivi sono in grado di mobilitare appaiano adeguate, i patti di collaborazione possono prevedere l'affiancamento dei dipendenti comunali ai cittadini attivi nell'attività di progettazione necessaria alla valutazione conclusiva e alla realizzazione della proposta.

CAPO IV

FORMAZIONE CIVICA COME BENE COMUNE

Art. 14

Finalità della formazione

- 1.** Il Comune riconosce la formazione condivisa come bene comune sociale, capace di orientare e sostenere le azioni necessarie a trasformare i bisogni che nascono dalla collaborazione tra cittadini attivi e il Comune, in occasioni di cambiamento.

2. La formazione è rivolta sia ai cittadini attivi, alle soggettività civiche e alle comunità di riferimento, sia ai dipendenti ed agli amministratori del Comune, anche attraverso momenti congiunti.

3. Il Comune mette a disposizione dei cittadini attivi le competenze dei propri dipendenti e fornitori, e favorisce l'incontro con le competenze dei propri dipendenti e fornitori o comunque presenti all'interno delle comunità civiche e liberamente offerte, per trasferire conoscenze e metodologie utili ad operare correttamente nella cura condivisa dei beni comuni.

4. La formazione e l'autoformazione rivolte ai cittadini attivi, alle collettività civiche in generale e dei soggetti operanti all'interno del Comune è finalizzata, prioritariamente, alla piena interiorizzazione dell'esperienza civica dei beni comuni e della condivisione. È inoltre volta a promuovere l'acquisizione delle seguenti competenze:

a) applicare le corrette tecniche di intervento nelle azioni di cura, pulizia e manutenzione;

b) acquisire conoscenze sul quadro normativo, sulla prevenzione dei rischi e sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale;

c) documentare le attività svolte e rendicontare le forme di sostegno;

d) utilizzare consapevolmente le tecnologie, le piattaforme, la rete e i media civici.

5. La formazione rivolta ai dipendenti e agli amministratori del Comune è finalizzata, prioritariamente, all'acquisizione delle seguenti competenze:

a) conoscere e applicare le tecniche di facilitazione, mediazione e ascolto attivo;

b) conoscere e utilizzare gli approcci delle metodologie per la progettazione partecipata e per creare e sviluppare comunità ;

c) conoscere e utilizzare gli strumenti di comunicazione collaborativi, anche digitali.

Art. 15

Ruolo delle scuole

1. Il Comune promuove il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado quale scelta strategica per la diffusione ed il radicamento delle pratiche di collaborazione nelle azioni di cura e rigenerazione dei beni comuni.

2. Il Comune collabora con le scuole e con l'Università per l'organizzazione di interventi formativi, teorici e pratici, sulla gestione condivisa dei beni comuni rivolti agli studenti e alle loro famiglie.

3. I patti di collaborazione con le scuole e con l'Università possono prevedere che l'impegno degli studenti in azioni di cura e rigenerazione dei beni comuni venga valutato ai fini della maturazione di crediti curricolari.

CAPO V

RESPONSABILITÀ E VIGILANZA. GIURIA DEI BENI COMUNI

Art. 16

Prevenzione dei rischi

1. I cittadini attivi che entrano in rapporto di collaborazione con il Comune devono essere fornite, sulla base delle valutazioni effettuate, informazioni sui rischi specifici esisten-

ti negli ambienti in cui operano per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate o da adottare.

2. Tutti i soggetti coinvolti nel governo dei beni comuni sono tenuti ad utilizzare correttamente i dispositivi di protezione individuale che, sulla base della valutazione dei rischi, il Comune ritiene adeguati ed a rispettare le prescrizioni contenute nei documenti di valutazione dei rischi.

3. Con riferimento agli interventi di cura o di rigenerazione a cui partecipano operativamente più cittadini attivi, va individuato un coordinatore cui spetta la responsabilità di verificare il rispetto della previsione di cui al precedente comma 2 nonché delle modalità di intervento indicate nel patto di collaborazione.

4. Il patto di collaborazione disciplina le eventuali coperture assicurative necessarie contro gli infortuni e per la responsabilità civile verso terzi connessi allo svolgimento dell'attività di cura dei beni comuni, in conformità alle previsioni di legge e, in ogni caso, secondo criteri di adeguatezza alle specifiche caratteristiche dell'attività svolta.

5. Il Comune può favorire la copertura assicurativa dei cittadini attivi attraverso la stipula di convenzioni quadro con operatori del settore assicurativo che prevedano la possibilità di attivare le coperture su richiesta, a condizioni agevolate e con modalità flessibili e personalizzate.

6. Il Comune, nei limiti delle risorse disponibili, fornisce ai cittadini attivi i dispositivi di protezione individuale, i beni strumentali ed i materiali di consumo necessari per lo svolgimento delle attività.

7. Gli strumenti, le attrezzature ed i dispositivi di protezione individuale vengono forniti in comodato e, salvo il normale deterioramento dovuto all'uso, devono essere restituiti al Comune in buone condizioni al termine delle attività.

8. Il patto di collaborazione può prevedere la possibilità per il comodatario di cui al comma precedente di mettere temporaneamente i beni di cui al comma 6 a disposizione dei cittadini attivi al fine di svolgere attività analoghe.

9. Il Comune favorisce il riuso dei beni di cui al precedente comma 6.

Art. 17

Individuazione e riparto di responsabilità

1. Il patto di collaborazione indica e disciplina in modo puntuale i compiti di cura e rigenerazione dei beni comuni urbani concordati tra il Comune e il cittadino attivo che collabora con l'Amministrazione comunale nonché le connesse responsabilità.

2. Tutti i cittadini attivi che collaborano con il Comune alla cura e alla rigenerazione di beni comuni urbani rispondono, ai sensi dell'art. 2043 del codice civile, degli eventuali danni cagionati, con colpa o dolo, a persone o cose nell'esercizio della propria attività. È tuttavia fatto salvo un diverso accordo tra il Comune e i cittadini attivi assegnatari della cura e della rigenerazione di specifici beni comuni urbani con riferimento ai profili di responsabilità conseguenti alla custodia dei beni stessi.

Art. 18

Giuria dei beni comuni

1. Qualora insorgano controversie tra le parti del patto di collaborazione o tra queste ed eventuali terzi può essere esperito un tentativo di conciliazione innanzi ad una Giuria dei beni comuni, appositamente convocata. Nel caso la controversia veda contrapposte

le parti del patto di collaborazione, la Giuria è formata da tre componenti, di cui uno designato dal cittadino attivo interessato, uno dall'amministrazione comunale e il terzo estratto a sorte dall'Elenco di elettori del Comune di cui all'ultimo comma del presente articolo. Nel caso la controversia veda contrapposte le parti del patto di collaborazione ad eventuali terzi, la Giuria è formata da tre componenti, di cui il primo designato dal cittadino attivo interessato, il secondo dalla stessa amministrazione comunale e l'ultimo dal terzo controinteressato.

2. La Giuria dei beni comuni può essere altresì istituita al fine di decidere su istanza di una comunità di riferimento a cui sia negata la stipula di un patto di collaborazione relativo a un bene da essa ritenuto comune.

3. La Giuria dei beni comuni, entro trenta giorni dall'istanza, definisce la questione, sottoponendo alle parti una proposta di conciliazione di carattere non vincolante.

4. I componenti della Giuria dei beni comuni svolgono la propria attività a titolo onorifico e, se richiesto dal Comune, sono tenuti alla partecipazione ad un apposito percorso formativo.

5. La giurisdizione ordinaria o amministrativa è comunque accessibile successivamente alla decisione della Giuria dei beni comuni secondo i principi di cui all'articolo 24 della Costituzione. In ogni caso, il Comune favorisce, anche attraverso un contributo di accesso alla giustizia, il ricorso alla giurisdizione ordinaria civile e amministrativa, anche nella forma dell'azione popolare, come strumento prioritario e preliminare rispetto alla giurisdizione penale.

6. La Giuria dei beni comuni, in composizione allargata alla partecipazione di due componenti esperti di materie giuridico-amministrative, scelti tra magistrati, professori universitari o avvocati, esprime il proprio parere motivato sugli interventi correttivi da apportare al presente regolamento conformemente alle proposte pervenute al termine del periodo di sperimentazione di cui all'articolo 23.

7. L'Elenco di elettori del Comune, di cui al comma 1 del presente articolo, è formato sulla base delle domande formulate dai cittadini interessati. Qualora il numero di domande dovesse superare le cento unità, l'inserimento dei candidati avrà luogo mediante il principio della priorità temporale, che tenga conto della data di presentazione della richiesta. L'elenco sarà rinnovato ogni due anni.

Art. 19

Comunicazioni collaborative

1. Il Comune, al fine di favorire il progressivo radicamento della condivisione con le collettività civiche, utilizza tutti i canali di comunicazione a sua disposizione per informare sulle opportunità di partecipazione alla cura ed alla rigenerazione dei beni comuni.

2. Il Comune riconosce nella rete civica il luogo naturale per instaurare e far crescere la condivisione con e tra le comunità.

3. La collaborazione fra Comune e i cittadini attivi mira in particolare a:

a) consentire di migliorare le informazioni, arricchendole delle diverse esperienze a disposizione;

b) favorire il consolidamento di reti di relazioni fra gruppi, per promuovere lo scambio di esperienze e di strumenti;

c) mappare i soggetti e le esperienze di cura e di rigenerazione dei beni comuni, facilitando agli interessati l'individuazione delle situazioni per cui attivarsi.

4. Per realizzare le finalità di cui al precedente comma, il Comune rende disponibili:

- a) un tavolo di lavoro con le comunità di riferimento e i cittadini attivi sul territorio da convocarsi periodicamente a cura del Comune;
- b) un *kit* di strumenti e canali per comunicare e fare proposte;
- c) uno sportello informativo circa i più significativi progetti di collaborazione in corso;
- d) un logo «*Alessandria Comune per i Beni Comuni*» utilizzabile da chi stipula patti di collaborazione;
- e) dati, infrastrutture/piattaforme digitali in formato aperto;
- f) un tutoraggio nell'uso degli strumenti di comunicazione collaborativa, anche favorendo relazioni di auto aiuto fra gruppi;
- g) individua nel Direttore della Direzione Affari Generali il Dirigente competente e responsabile degli obblighi a carico del Comune.

CAPO VI

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 20

Entrata in vigore e successive abrogazioni di norme regolamentari

1. Il presente regolamento entrerà in vigore decorsi quindici giorni dall'esecutività della delibera che lo approva.
2. Superato il periodo di sperimentazione di cui al successivo articolo 21, le disposizioni del presente regolamento troveranno applicazione in luogo di qualsiasi altra disposizione regolamentare in contrasto con esse e si intenderanno abrogate tutte le disposizioni regolamentari non compatibili con i principi e le disposizioni contenute nel presente regolamento.

Art. 21

Periodo di sperimentazione ed eventuali interventi correttivi

1. Le previsioni del presente regolamento sono sottoposte ad un periodo di sperimentazione della durata di due anni.
2. Durante il periodo di sperimentazione il Comune verifica, con il coinvolgimento dei cittadini attivi, l'attuazione del presente regolamento al fine di valutare la necessità di adottare interventi correttivi.
3. Nel corso del periodo di sperimentazione il Comune cura il coordinamento fra le disposizioni del presente regolamento e quelle relative agli strumenti diretti di partecipazione civica come il *referendum*.

Art. 22

Disposizioni transitorie, clausole interpretative ed entrata in vigore di nuove norme

1. Le esperienze di condivisione formalizzate od informali già avviate alla data di entrata in vigore del regolamento dovranno essere disciplinate dai patti di collaborazione, nel rispetto delle disposizioni del presente regolamento a partire dalla naturale scadenza degli accordi pregressi o al termine del periodo di sperimentazione definito dal prece-

dente articolo 21 del presente regolamento. Il Comune, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente regolamento, convocherà tutte le associazioni beneficiarie di spazi pubblici e immobili comunali per verificare la coerenza fra la loro attività e lo spirito di condivisione civica che informa il presente regolamento, al fine di trasformare, entro il termine del periodo di sperimentazione, gli esistenti contratti di concessione in patti di collaborazione.

2. Allo scopo di agevolare la collaborazione fra il Comune e i cittadini attivi, le disposizioni del presente regolamento devono essere interpretate ed applicate nel senso più favorevole alla possibilità per le seconde di concorrere alla cura ed alla rigenerazione dei beni comuni. L'applicazione delle presenti disposizioni va informata ad uno spirito di effettiva collaborazione paritetica fra il Comune e i cittadini attivi coinvolti, a condizione che i soggetti chiamati ad interpretarle per conto del Comune esercitino la responsabilità del proprio ufficio con spirito di servizio verso la comunità e che tale propensione venga riscontrata in sede di valutazione.

3. L'introduzione di nuove norme comunitarie, nazionali o regionali nelle materie oggetto del presente regolamento, si intende automaticamente recepita. In caso di contrasto di norme, se applicabile, prevale quella che favorisce la più ampia partecipazione nei processi decisionali.



Città di Alessandria

Provincia di Alessandria

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 172 DEL 22/07/2021

OGGETTO: AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI N. 1(UNO) PROGETTO DI CURA DELL'EDIFICIO GIÀ SEDE DI CIRCOSCRIZIONE COMUNALE SUD AI SENSI DELL'ART. 7 DEL REGOLAMENTO PER LA CURA E LA GESTIONE DEI BENI COMUNI URBANI. APPROVAZIONE DEL PROGETTO.

Il giorno **22** del mese di **Luglio** dell'anno **2021** alle ore **15.00** in Alessandria nella Sede Comunale, si è riunita la Giunta Comunale per trattare gli argomenti iscritti all'ordine del giorno del **22/07/2021**
Presiede l'adunanza BUZZI LANGHI Davide Mario
Dei signori Membri della Giunta Comunale

Nominativo		Presente
CUTTICA DI REVIGLIASCO Gianfranco	Sindaco	NO
BUZZI LANGHI Davide Mario	Vice Sindaco	SI
BAROSINI Giovanni	Assessore	SI
BORASIO Paolo	Assessore	SI
CICCAGLIONI PierVittorio	Assessore	SI
FORMAIANO Monica	Assessore	SI
FTEITA FIRIAL Cherima	Assessore	SI
LUMIERA Cinzia	Assessore	NO
ROGGERO Mattia	Assessore	SI
STRANEO Silvia	Assessore	NO

Partecipa il Vice Segretario Generale: Dr. ZACCONE Antonello Paolo.

Il Presidente, riconosciuta la legalità dell'adunanza, invita i presenti a trattare l'oggetto sopra indicato.

Su proposta n. 321 del 19/07/2021

OGGETTO: AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI N. 1(UNO) PROGETTO DI CURA DELL'EDIFICIO GIÀ SEDE DI CIRCOSCRIZIONE COMUNALE SUD AI SENSI DELL'ART. 7 DEL REGOLAMENTO PER LA CURA E LA GESTIONE DEI BENI COMUNI URBANI. APPROVAZIONE DEL PROGETTO.

Il Dirigente Responsabile del Settore Gabinetto del Sindaco, Segreteria Particolari, Soggetti partecipati, Cerimoniale, Affari generali e Disability Manager
sentiti gli Assessori Giovanni Barosini e Monica Formaiano

Premesso che:

- il disposto dell'art. 7 (*Proposta di collaborazione*) del vigente Regolamento Comunale per la cura e la gestione dei beni comuni urbani, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 161 in data 10 dicembre 2015, prevede la possibilità, da parte dell'Ente comunale, di approvare specifico avviso per la presentazione di progetti di cura o di rigenerazione dei beni comuni urbani, nel rispetto di quanto disposto dal summenzionato Regolamento disponendo adeguate forme di pubblicità della proposta di collaborazione;
- l'art. 1 (*Cura e tutela dei beni comuni*), secondo comma, dello stesso Regolamento recita: *"La governance dei beni comuni è informata ai principi della fruizione collettiva, della partecipazione e della responsabilità condivisa, in relazione alle decisioni che hanno ad oggetto la loro cura e tutela"*;
- al patrimonio immobiliare indisponibile della Città di Alessandria (art. 828 del Codice Civile) risulta presente l'immobile sito in via Parri n. 8 in Alessandria, già sede della Circoscrizione Alessandria Sud (Sede Centro civico), attualmente utilizzato esclusivamente a sede di seggio elettorale;
- l'art. 8 (*Patto di collaborazione*) del più volte richiamato Regolamento prevede la sottoscrizione di un patto di collaborazione ai fini degli interventi di cura e tutela dei beni comuni urbani e quale strumento attraverso il quale i Cittadini attivi concordano con l'Ente comunale la cura e la tutela stessa;
- la natura dell'immobile indisponibile in questione può rappresentare un contenitore in grado di generare momenti aggregativi per le realtà culturali, sociali e civili del terzo settore e del mondo del volontariato della Città, nonché del quartiere di riferimento in particolare, attraverso un modello di gestione condivisa e accessibile a tutte le iniziative e le attività dei Soggetti *no profit* (giusto art. 12 del Regolamento citato);
- la Giunta Comunale, con precedente nota informativa n. 38 in data 29 aprile 2021, ha disposto di procedere, mediante avviso pubblico, all'affidamento di n. 1 (uno) progetto di cura dell'edificio in questione, ai sensi dell'art. 7 del regolamento per la cura e la gestione dei beni comuni urbani secondo le modalità e i termini di cui all'avviso stesso;
- l'avviso pubblico ha previsto la scadenza di presentazione delle proposte di progetto alle ore 12:00 di martedì 8 giugno 2021;
- nei modi e nei tempi prescritti, è pervenuta una sola proposta di progetto da parte dell'Associazione *"Attività e Commercio di Corso Acqui"*, con sede legale ed operativa in Alessandria, corso Acqui n. 36 (Codice Fiscale 96009540061), giusto protocollo d'arrivo n. 41751 in data 14 maggio 2021;
- in data 10 giugno 2021, il Responsabile del Procedimento ha trasmesso alla Commissione di Valutazione qualitativa la proposta progettuale pervenuta (giusto prot. n. 50037);
- La Commissione di Valutazione qualitativa ha concluso le proprie operazioni con Verbale in data 13 luglio 2021, che si allega al presente provvedimento (**ALLEGATO 1**) valutando quanto segue: *"La proposta ricevuta risulta congrua ed idonea rispetto ai criteri di valutazione richiamati nell'Avviso pubblico e per tale motivo la Commissione ritiene all'unanimità di attribuire la valutazione di 70/100 (settanta centesimi)"*;

Richiamati gli artt. 48 e 39 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il Regolamento Comunale per la cura e la gestione dei beni comuni urbani, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 161 in data 10 dicembre 2015;

Preso atto della disciplina regolamentare in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 49 in data 28 febbraio 2013 e, da ultimo, modificato con deliberazione di Giunta comunale n. 95 in data 21 maggio 2020;

Richiamato il decreto sindacale n. 15 del 31.03.2021 con il quale viene conferito al Dott. Antonello Paolo ZACCONE l'incarico di Dirigente Responsabile del Settore Gabinetto del Sindaco, Segreterie particolari, Soggetti partecipati, Cerimoniale, Affari Generali, U.R.P. e *Disability Manager* a far data dal 01.04.2021;

propone di deliberare

1. Di approvare, per le motivazioni in premessa indicate e ai sensi del vigente Regolamento comunale per la cura e la gestione dei beni comuni urbani, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 161 in data 10 dicembre 2015, il Patto di collaborazione con l'Associazione "*Attività e Commercio di Corso Acqui*", con sede legale ed operativa in Alessandria, corso Acqui n. 36 (Codice Fiscale 96009540061) per la cura dell'immobile indisponibile di proprietà della Città di Alessandria, sito in via Parri n. 8 Alessandria, già sede della Circostrizione Alessandria Sud (Sede Centro civico), attualmente utilizzato esclusivamente a sede di seggio elettorale e per la durata di anni 3 (tre) dalla data di sottoscrizione del Patto stesso;

2. Di dare mandato al Dirigente Responsabile del Settore Gabinetto del Sindaco, Segreterie particolari, Soggetti partecipati, Cerimoniale, Affari Generali, U.R.P. e *Disability Manager* di porre in essere tutti gli atti conseguenti alla approvazione del presente provvedimento, ivi compresa la sottoscrizione del Patto di collaborazione;

e la Giunta Comunale

Ritenuto utile ed opportuno portare a conclusione il procedimento amministrativo con l'approvazione del Patto di collaborazione per la cura dell'edificio comunale in oggetto a favore dell'Associazione "*Attività e Commercio di Corso Acqui*" secondo quanto proposto dal Dirigente Responsabile;

Preso atto dei pareri espressi ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni, come segue:

- favorevole in ordine alla regolarità tecnico – amministrativa della proposta di deliberazione reso dal Dirigente del Settore Gabinetto del Sindaco, Segreterie particolari, Soggetti partecipati, Cerimoniale, Affari Generali, U.R.P. e *Disability Manager*, dott. Antonello Paolo Zaccone
- non dovuto in ordine alla regolarità contabile reso dal Dirigente del Settore Risorse Finanziarie e Tributi, dott. Stefano Specchia

con voti unanimi espressi nei modi di legge,

delibera

1. Di approvare, per le motivazioni in premessa indicate e ai sensi del vigente Regolamento comunale per la cura e la gestione dei beni comuni urbani, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 161 in data 10 dicembre 2015, il Patto di collaborazione con l'Associazione "*Attività e Commercio di Corso Acqui*", con sede legale ed operativa in Alessandria, corso Acqui n. 36 (Codice Fiscale 96009540061) per la cura dell'immobile indisponibile di proprietà della Città di Alessandria, sito in via Parri n. 8 Alessandria, già sede della Circostrizione Alessandria Sud (Sede Centro civico), attualmente utilizzato esclusivamente a sede di seggio elettorale e per la durata di anni 3 (tre) dalla data di sottoscrizione del Patto stesso;

2. Di dare mandato al Dirigente Responsabile del Settore Gabinetto del Sindaco, Segreterie particolari, Soggetti partecipati, Cerimoniale, Affari Generali, U.R.P. e *Disability Manager* di porre in essere tutti gli atti conseguenti alla approvazione del presente provvedimento, ivi compresa la sottoscrizione del Patto di collaborazione.



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2021 / 321**

Ufficio Proponente: **Ufficio Gabinetto del Sindaco, Segr. Particolari, Sogg. Partecipati, Cerimoniale e Affari**

Oggetto: **AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI N. 1(UNO) PROGETTO DI CURA DELL'EDIFICIO GIÀ SEDE DI CIRCOSCRIZIONE COMUNALE SUD AI SENSI DELL'ART. 7 DEL REGOLAMENTO PER LA CURA E LA GESTIONE DEI BENI COMUNI URBANI. APPROVAZIONE DEL PROGETTO.**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Ufficio Gabinetto del Sindaco, Segr. Particolari, Sogg. Partecipati, Cerimoniale e Affari Generali)

In relazione alla regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa della presente proposta, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1, e art. 49, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000, si esprime parere **FAVOREVOLE**.

Sintesi parere: **Parere Favorevole**

Data **19/07/2021**

Il Responsabile di Settore

Antonello Paolo Zaccone

Parere Contabile

In relazione alla regolarità tecnico - contabile attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa della presente proposta, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1, e art. 49, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000, si esprime parere ---
-----.

Sintesi parere: **Parere Non Necessario** poichè la proposta non comporta riflessi nè diretti né indiretti

Data **20/07/2021**

Responsabile del Servizio Finanziario

Dott. Specchia Stefano

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale da

IL VICE SINDACO
BUZZI LANGHI DAVIDE MARIO

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
ZACCONE ANTONELLO PAOLO

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di Alessandria. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

BUZZI LANGHI DAVIDE MARIO GIORGIO;1;19675599
ZACCONE ANTONELLO PAOLO;2;65005



COMUNE DI ALESSANDRIA

DELIBERA N. 172 del 22/07/2021

OGGETTO: AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI N. 1(UNO) PROGETTO DI CURA DELL'EDIFICIO GIÀ SEDE DI CIRCOSCRIZIONE COMUNALE SUD AI SENSI DELL'ART. 7 DEL REGOLAMENTO PER LA CURA E LA GESTIONE DEI BENI COMUNI URBANI. APPROVAZIONE DEL PROGETTO.

La Delibera è stata pubblicata all'Albo Pretorio on-line del Comune dal 23/07/2021 al 07/08/2021 ed è divenuta esecutiva il 03/08/2021.

Il Segretario Generale
Ganci Francesca

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di Alessandria. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

GANCI FRANCESCA;1;19784403



Città di Alessandria

Provincia di Alessandria

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 111 DEL 28/03/2022

OGGETTO AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI N. 1 (UNO) PROGETTO DI CURA DELL'EDIFICIO GIÀ SEDE DI CIRCOSCRIZIONE COMUNALE FRASCHETTA AI SENSI DELL'ART. 7 DEL REGOLAMENTO PER LA CURA E LA GESTIONE DEI BENI COMUNI URBANI. APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI CURA AL

Il giorno **28** del mese di **Marzo** dell'anno **2022** alle ore **09.30** in Alessandria nella Sede Comunale, si è riunita la Giunta Comunale per trattare gli argomenti iscritti all'ordine del giorno del **28/03/2022**
Presiede l'adunanza CUTTICA DI REVIGLIASCO Gianfranco
Dei signori Membri della Giunta Comunale

Nominativo		Presente
CUTTICA DI REVIGLIASCO Gianfranco	Sindaco	SI
TRUSSI Franco	Vice Sindaco	SI
BUZZI LANGHI Davide	Assessore	SI
CICCAGLIONI PierVittorio	Assessore	SI
FORMAIANO Monica	Assessore	SI
FTEITA FIRIAL Cherima	Assessore	SI
LUMIERA Cinzia	Assessore	SI
ROGGERO Mattia	Assessore	NO
STRANEO Silvia	Assessore	SI

Partecipa il Segretario Generale: Dr. Ganci Francesca.

Il Presidente, riconosciuta la legalità dell'adunanza, invita i presenti a trattare l'oggetto sopra indicato.

OGGETTO: Avviso pubblico per la presentazione di n. 1 (uno) progetto di cura dell'edificio già sede di Circ. Com. "FRASCHETTA" ai sensi dell'art. 7 del Regol. per la cura e la gestione dei beni comuni urbani. Approvazione del progetto di cura al Raggruppamento Associativo di Spinetta Marengo (AL)

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

del Settore Gabinetto del Sindaco, Segreterie Particolari, Soggetti partecipati, Cerimoniale, Affari Generali, Ufficio Relazioni Pubbliche e *Disability Manager*

Sentito l'Assessore Monica Formaiano

Premesso che:

- il disposto dell'art. 7 (*Proposta di collaborazione*) del vigente Regolamento Comunale per la cura e la gestione dei beni comuni urbani, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 161 in data 10 dicembre 2015, prevede la possibilità, da parte dell'Ente comunale, di approvare specifico avviso per la presentazione di progetti di cura o di rigenerazione dei beni comuni urbani, nel rispetto di quanto disposto dal summenzionato Regolamento disponendo adeguate forme di pubblicità della proposta di collaborazione;
- l'art. 1 (*Cura e tutela dei beni comuni*), secondo comma, dello stesso Regolamento recita: "*La governance dei beni comuni è informata ai principi della fruizione collettiva, della partecipazione e della responsabilità condivisa, in relazione alle decisioni che hanno ad oggetto la loro cura e tutela*";
- al patrimonio immobiliare indisponibile della Città di Alessandria (art. 828 del Codice Civile) risulta iscritto l'immobile sito in via Prospero Gozzo n. 3/A, Frazione di Spinetta Marengo – Comune di Alessandria, già sede della Circostrizione Alessandria "*Fraschetta*", attualmente utilizzato solo in parte quale stazione di Polizia Locale;
- l'art. 8 (*Patto di collaborazione*) del più volte richiamato Regolamento prevede la sottoscrizione di un patto di collaborazione ai fini degli interventi di cura e tutela dei beni comuni urbani e quale strumento attraverso il quale i Cittadini attivi concordano con l'Ente comunale la cura e la tutela stessa;
- con precedente deliberazione di Giunta Comunale n. 132 in data 4 giugno 2018, l'Amministrazione ha approvato i progetti definitivi dei lotti di intervento relativi al Progetto "*MARENGO HUB – da Periferia e Comunità*" e gli obiettivi e le finalità di tale progetto coincidono con la sottoscrizione di un Patto di Collaborazione così come inteso dal summenzionato Regolamento per la cura e la gestione dei beni comuni urbani;
- la natura dell'immobile indisponibile in questione può rappresentare un contenitore in grado di generare momenti aggregativi per le realtà culturali, sociali e civili del terzo settore e del mondo del volontariato della Città, nonché del quartiere di riferimento in particolare, attraverso un modello di gestione condivisa e accessibile a tutte le iniziative e le attività dei Soggetti *no profit* (giusto art. 12 del Regolamento citato);
- la Giunta comunale ha espresso parere favorevole in occasione della seduta in data 27 gennaio 2022 (giusta nota informativa n. 43 in data 25 gennaio 2022) disponendo di procedere, mediante avviso pubblico, all'affidamento di n. 1 (uno) progetto di cura dell'edificio in questione, ai sensi dell'art. 7 del regolamento per la cura e la gestione dei beni comuni urbani secondo le modalità e i termini di cui all'avviso stesso;
- l'avviso pubblico in data 28 gennaio 2022 ha previsto la scadenza di presentazione delle proposte di progetto alle ore 12:00 di martedì 1 marzo 2022;
- su richiesta pervenuta con comunicazione di posta elettronica in data 23 febbraio 2022 da parte del Rappresentante dell'Associazione Biblioteca di Spinetta Marengo e della locale Sezione dell'A.N.P.I., la scadenza è stata posticipata alle ore 12:00 di martedì 15 marzo 2022 (giusto Avviso Pubblico in data 24 febbraio 2022);
- nei modi e nei tempi prescritti, è pervenuta una sola proposta di progetto da parte del Raggruppamento associativo seguente:
 - A.N.P.I. "*Bruno Prati*" Sezione di Spinetta Marengo (AL) (codice fiscale 00776550584)
Soggetto Capofila,

- Associazione Culturale “*Amici della Biblioteca della Fraschetta*” di Spinetta Marengo (AL) (codice fiscale 96034160067),
- Pro Loco “*Fraschetta Alessandria*” di Spinetta Marengo (AL) (codice fiscale 96044730065),

giusto protocollo d'arrivo n. 22289 in data 10 marzo 2022;

- in data 17 marzo 2022, il Responsabile del Procedimento ha trasmesso alla Commissione di Valutazione qualitativa la proposta progettuale pervenuta (giusto prot. n. 24392);

- La Commissione di Valutazione qualitativa ha concluso le proprie operazioni con Verbale in data 23 marzo 2022, che si allega al presente provvedimento (**ALLEGATO 1**) esprimendo: “*all’unanimità, parere di idoneità e conformità della candidatura presentata da parte del Raggruppamento associativo ANPI “Bruno Prati” Sezione di Spinetta Marengo (AL) – Soggetto capofila; Associazione culturale “Amici della biblioteca della Fraschetta”; Pro Loco “Fraschetta Alessandria”;*

Tutto ciò premesso;

Richiamati gli artt. 48 e 39 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il Regolamento Comunale per la cura e la gestione dei beni comuni urbani, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 161 in data 10 dicembre 2015;

Preso atto della disciplina regolamentare in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 49 in data 28 febbraio 2013 e, da ultimo, modificato con deliberazione di Giunta comunale n. 95 in data 21 maggio 2020;

Richiamato il decreto sindacale n. 15 del 31.03.2021 con il quale viene conferito al Dott. Antonello Paolo ZACCONE l’incarico di Dirigente Responsabile del Settore Gabinetto del Sindaco, Segreterie particolari, Soggetti partecipati, Cerimoniale, Affari Generali, U.R.P. e *Disability Manager* a far data dal 01.04.2021;

propone alla Giunta Comunale di deliberare quanto segue:

- Di approvare, per le motivazioni in premessa indicate e ai sensi del vigente Regolamento comunale per la cura e la gestione dei beni comuni urbani, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 161 in data 10 dicembre 2015, il Patto di collaborazione con il Raggruppamento Associativo seguente:

- A.N.P.I. “*Bruno Prati*” Sezione di Spinetta Marengo (AL) (codice fiscale 00776550584)

Soggetto Capofila,

- Associazione Culturale “*Amici della Biblioteca della Fraschetta*” di Spinetta Marengo (AL) (codice fiscale 96034160067),
- Pro Loco “*Fraschetta Alessandria*” di Spinetta Marengo (AL) (codice fiscale 96044730065),

per la cura dell’immobile indisponibile di proprietà della Città di Alessandria, sito in via Prospero Gozzo n. 3/A, Frazione di Spinetta Marengo – Comune di Alessandria, già sede della Circostrizione Alessandria “*Fraschetta*”, attualmente utilizzato solo in parte quale stazione di Polizia e per la durata di anni 3 (tre) dalla data di sottoscrizione del Patto stesso;

- Di dare mandato al Dirigente Responsabile del Settore Gabinetto del Sindaco, Segreterie particolari, Soggetti partecipati, Cerimoniale, Affari Generali, U.R.P. e *Disability Manager* di porre in essere tutti gli atti conseguenti alla approvazione del presente provvedimento, ivi compresa la sottoscrizione del Patto di collaborazione;

e la Giunta Comunale

Ritenuto utile ed opportuno portare a conclusione il procedimento amministrativo con l’approvazione del Patto di collaborazione per la cura dell’edificio comunale in oggetto a favore del Raggruppamento Associativo summenzionato secondo quanto proposto dal Dirigente Responsabile;

Preso atto dei pareri espressi ai sensi dell’art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni, come segue:

- favorevole in ordine alla regolarità tecnico – amministrativa della proposta di deliberazione reso dal Dirigente del Settore Gabinetto del Sindaco, Segreterie particolari, Soggetti partecipati, Cerimoniale, Affari Generali, U.R.P. e *Disability Manager*, dott. Antonello Paolo Zaccone
- non dovuto in ordine alla regolarità contabile reso dal Dirigente del Settore Risorse Finanziarie e Tributi, dott. Stefano Specchia

delibera

a voti unanimi espressi nelle forme di Legge

1. Di approvare, per le motivazioni in premessa indicate e ai sensi del vigente Regolamento comunale per la cura e la gestione dei beni comuni urbani, approvato con deliberazione del Consiglio

Comunale n. 161 in data 10 dicembre 2015, il Patto di collaborazione con il Raggruppamento Associativo seguente:

- A.N.P.I. “Bruno Prati” Sezione di Spinetta Marengo (AL) (codice fiscale 00776550584)

Soggetto Capofila,

- Associazione Culturale “Amici della Biblioteca della Fraschetta” di Spinetta Marengo (AL) (codice fiscale 96034160067),

• Pro Loco “Fraschetta Alessandria” di Spinetta Marengo (AL) (codice fiscale 96044730065),
per la cura dell’immobile indisponibile di proprietà della Città di Alessandria, sito in via Prospero Gozzo n. 3/A, Frazione di Spinetta Marengo – Comune di Alessandria, già sede della Circoscrizione Alessandria “Fraschetta”, attualmente utilizzato solo in parte quale stazione di Polizia e per la durata di anni 3 (tre) dalla data di sottoscrizione del Patto stesso;

2. Di dare mandato al Dirigente Responsabile del Settore Gabinetto del Sindaco, Segreterie particolari, Soggetti partecipati, Cerimoniale, Affari Generali, U.R.P. e *Disability Manager* di porre in essere tutti gli atti conseguenti alla approvazione del presente provvedimento, ivi compresa la sottoscrizione del Patto di collaborazione;

Infine, con successiva votazione

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell’art. 134, quarto comma, del D. Lgs. n. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni al fine di pervenire alla conclusione degli atti dirigenziali entro e non oltre la fine dell’attuale Consiliatura comunale.

§§§§§



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2022 / 159**

Ufficio Proponente: **Ufficio Gabinetto del Sindaco, Segr. Particolari, Sogg. Partecipati, Cerimoniale e Affari**

Oggetto: **AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI N. 1 (UNO) PROGETTO DI CURA DELL'EDIFICIO GIÀ SEDE DI CIRCOSCRIZIONE COMUNALE FRASCHETTA AI SENSI DELL'ART. 7 DEL REGOLAMENTO PER LA CURA E LA GESTIONE DEI BENI COMUNI URBANI. APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI CURA AL**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Ufficio Gabinetto del Sindaco, Segr. Particolari, Sogg. Partecipati, Cerimoniale e Affari Generali)

In relazione alla regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa della presente proposta, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1, e art. 49, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000, si esprime parere **FAVOREVOLE**.

Sintesi parere: **Parere Favorevole**

Data **24/03/2022**

Il Responsabile di Settore
Antonello Paolo Zaccone

Parere Contabile

In relazione alla regolarità tecnico - contabile attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa della presente proposta, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1, e art. 49, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000, si esprime parere ---
-----.

Sintesi parere: **Parere Non Necessario** poichè la proposta non comporta riflessi nè diretti né indiretti

Data **24/03/2022**

Responsabile del Servizio Finanziario
Dott. Specchia Stefano

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale da

IL SINDACO
CUTTICA DI REVIGLIASCO GIANFRANCO

IL SEGRETARIO GENERALE
GANCI FRANCESCA

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di Alessandria. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

CUTTICA DI REVIGLIASCO GIANFRANCO in data 31/03/2022
GANCI FRANCESCA in data 30/03/2022



COMUNE DI ALESSANDRIA

DELIBERA N. 111 del 28/03/2022

OGGETTO AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI N. 1 (UNO) PROGETTO DI CURA DELL'EDIFICIO GIÀ SEDE DI CIRCOSCRIZIONE COMUNALE FRASCHETTA AI SENSI DELL'ART. 7 DEL REGOLAMENTO PER LA CURA E LA GESTIONE DEI BENI COMUNI URBANI. APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI CURA AL

La Delibera è stata pubblicata all'Albo Pretorio on-line del Comune dal 31/03/2022 al 15/04/2022 ed è divenuta esecutiva il 28/03/2022.

Il Segretario Generale
Ganci Francesca

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di Alessandria. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

GANCI FRANCESCA in data 08/08/2022



Città di Alessandria

Provincia di Alessandria

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 208 DEL 07/09/2023

OGGETTO: PATTO GENERALE DI COLLABORAZIONE RETE DI CO-PROGRAMMAZIONE E CO-GESTIONE DI INIZIATIVE DI SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO CON GLI ETS ALESSANDRINI. APPROVAZIONE

Il giorno **7** del mese di **Settembre** dell'anno **2023** alle ore **11.30** in Alessandria nella Sede Comunale, si è riunita la Giunta Comunale per trattare gli argomenti iscritti all'ordine del giorno del **07/09/2023**

Presiede l'adunanza BARRERA Maria Enrica
Dei signori Membri della Giunta Comunale

Nominativo		Presente
ABONANTE Giorgio Angelo	Sindaco	NO
BARRERA Maria Enrica	Vice Sindaco	SI
BERRONE Giovanni	Assessore	SI
CORNARA Maria	Assessore	SI
FALLETI Claudio	Assessore	SI
LAGUZZI Giorgio	Assessore	NO
MAZZONI Enrico	Assessore	NO
ONETO Vittoria	Assessore	SI
PERRONE Antonella	Assessore	SI
SERRA Michelangelo	Assessore	SI

Partecipa il Segretario Generale: Dr. VIMERCATI Pierluisa.

Il Presidente, riconosciuta la legalità dell'adunanza, invita i presenti a trattare l'oggetto sopra indicato.

Su proposta n. 353 del 31/08/2023

OGGETTO: PATTO GENERALE DI COLLABORAZIONE RETE DI CO-PROGRAMMAZIONE E CO-GESTIONE DI INIZIATIVE DI SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO CON GLI ETS ALESSANDRINI. APPROVAZIONE

Il Responsabile del SETTORE POLITICHE DI SVILUPPO E INNOVAZIONE propone il seguente testo:

LA GIUNTA COMUNALE

sentita la relazione dell'Assessore Competente per delega dott.ssa Vittoria Oneto

PREMESSO CHE:

- l'art. 118 comma 4 della Costituzione nel riconoscere il principio di sussidiarietà orizzontale, affida ai soggetti che costituiscono la Repubblica il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale;
- gli articoli 2 e 4 dello Statuto comunale di Alessandria, disciplinano le forme di collaborazione tra cittadini attivi e amministrazione nelle azioni di individuazione, cura condivisa e rigenerazione dei beni comuni, materiali e immateriali, attraverso l'adozione di atti amministrativi di natura non autoritativa;
- l'Amministrazione promuove, con l'apporto delle associazioni e delle altre forme di aggregazione civica presenti sul territorio, la partecipazione attiva dei cittadini dando impulso a nuove forme di democrazia urbana e collaborativa;
- negli ultimi anni l'Amministrazione si è dotata di innovativi strumenti di partecipazione, volti alla valorizzazione dell'intervento della cittadinanza attiva nella cura dei beni comuni. In particolare si è dotata del "Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani" approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.161 del 10 dicembre 2015, che ha sancito, anche per cittadini singoli e gruppi informali di cittadini, la possibilità di essere sostenuti dal Comune tramite la stipula dei patti di collaborazione;

PREMESSO ALTRESÌ CHE:

- nelle Linee programmatiche per il mandato amministrativo 2022 – 2027, sono individuati tra gli obiettivi principali del mandato:
 - co-progettazione e co-programmazione con il coinvolgimento degli operatori culturali del territorio;
 - collaborazione pro-attiva e qualificata con gli enti pubblici e privati la cui mission è la promozione del territorio in chiave turistica;
 - coinvolgimento delle realtà associative territoriali con adeguate conoscenze e competenze in chiave di valorizzazione territoriale in chiave culturale, di turismo sostenibile, enogastronomica;
 - progettare azioni congiunte e trasversali all'area della salute, del sociale, della cultura, della scuola e dello sport e ricreative per creare un circolo virtuoso finalizzato alla prevenzione e al recupero del disagio di giovani e non, stimolando partecipazione alla vita comunitaria,

interesse e loro coinvolgimento. In quanto tale deve esserci l'interesse di tutti i soggetti che vi concorrono (Istituzioni Pubbliche e private, Volontariato, Terzo Settore) e della collettività, attraverso processi partecipativi dal basso, a co-progettare azioni che rispondano a tutte le forme di disagio, che siano volte al superamento dell'individualismo e a favorire la coesione sociale.

- la declinazione politico – amministrativa di tale visione richiede, oltre alla disponibilità dello strumento normativo sopra descritto, la definizione di un nuovo patto per l'amministrazione condivisa tra amministrazione comunale, terzo settore e reti civiche di Alessandria che, traducendo in obiettivi operativi una strategia di breve, medio e lungo periodo, rappresenti la cornice in grado di guidare l'ulteriore evoluzione in chiave collaborativa dell'amministrazione cittadina;

CONSIDERATO CHE:

- con la Legge 106/2016 "Delega al Governo per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale" ha preso avvio la riforma del terzo settore che mira in maniera organica al riordino della disciplina vigente in un'ottica di semplificazione, trasparenza e valutazione dell'impatto sociale, dando luogo al decreto attuativo D.lgs. 117/2017 "Codice del Terzo Settore";
- il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e s.m.i. "Codice del Terzo Settore", in particolare dispone:
 1. all'art. 2, comma 1: "È riconosciuto il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne è promosso lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia, e ne è favorito l'apporto originale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali";
 2. all'art. 4, definisce gli Enti del Terzo Settore ed, in particolare, al 1 comma dispone che "Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore";
 3. all'art. 5, prevede che gli Enti del Terzo Settore, diversi dalle imprese sociali incluse le cooperative sociali, esercitano in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale ed elenca le attività di interesse generale.
- con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72 del 31 marzo 2021 sono state adottate le Linee guida sul rapporto tra pubblica amministrazione ed enti del terzo settore negli artt. 55-57 del Codice del Terzo Settore;
- con decisione n. 131/2020 la Corte Costituzionale riconosce le PA e il Terzo Settore quali soggetti idonei ad attuare con responsabilità e consapevolezza l'art. 55 del Codice del terzo settore,

privilegiando la sinergia tra attori e la messa in comune di mezzi, piuttosto che la competizione per l'individuazione del miglior offerente.

EVIDENZIATO CHE:

- con lettera di cui al prot. n. 37159 del 24/04/2023 un gruppo coordinato di Enti del Terzo Settore (ETS), che sviluppano da anni la loro attività in ambito culturale, sociale ed educativo, ha chiesto all'Amministrazione comunale di:
 - portare all'attenzione dei vari assessorati ed uffici competenti all'interno dell'amministrazione comunale l'esistenza di questo gruppo coordinato di ETS;
 - convocare un incontro in presenza (periodico e regolare) per confrontarsi sulle linee strategiche di sviluppo territoriale e sulla bandistica alla quale, congiuntamente, provare a dare risposta, anche assieme ad altri soggetti della PA;
 - Comunicare periodicamente alla rete di ETS le iniziative progettuali che i vari assessorati pongono in essere, così come eventuali necessità di coprogettazione su bandi individuati dall'Amministrazione;
 - indicare un indirizzo e-mail unico al quale far confluire le iniziative progettuali che gli ETS pongono in essere, così come eventuali richieste di coprogettazione e/o partnership rivolte all'Amministrazione;
 - contribuire all'individuazione di altri soggetti della PA e del privato for profit per costituire ed allargare un'ampia rete territoriale per lo sviluppo socio-culturale ed economico;
 - rendersi disponibile ad indagare insieme i necessari percorsi amministrativi per consolidare e formalizzare la collaborazione tra PA, privati ed ETS sul territorio e le possibili/opportune forme giuridiche che questo gruppo di soggetti territoriali potrebbe costituire.

- con lettera di cui al prot. n. 0061798 del 12/07/2023, a riscontro della succitata lettera di cui al prot. n. 37159 del 24/04/2023, l'Amministrazione comunale confermava la disponibilità ad avviare il percorso di collaborazione con la rete di ETS alessandrini, anche attraverso nuove forme di collaborazione tra PA, privati ed ETS, al fine di creare un'ampia rete per la valorizzazione e lo sviluppo socio-culturale ed economico del territorio;

- la struttura organizzativa del Comune di Alessandria, deputata alla gestione del presente Patto, è il Servizio Coordinamento Progetti Integrati, PPP e Progetti Europei del Settore Politiche di Sviluppo e Innovazione, che coordina l'Unità di Progetto "PNRR e Progetti Complessi", istituita con Determinazione Dirigenziale n. 1182 del 03/07/2023. Tale struttura costituisce per i Proponenti l'unico interlocutore nel rapporto con il Comune (Art. 6, comma 2 del Regolamento beni comuni).

RITENUTO pertanto di procedere con l'approvazione del Patto Generale di Collaborazione "Rete di Co-programmazione e Co-gestione di Iniziative di Sviluppo e Valorizzazione del Territorio", con le modalità e gli obiettivi ivi specificati;

RICHIAMATI

- la Deliberazione del Consiglio Comunale n°102 del 07/08/2019 ad oggetto "Art.243 bis e seguenti del D.Lgs. 18 agosto 2000 n°267 e successive modificazioni ed integrazioni – Approvazione Piano di riequilibrio finanziario pluriennale";
- la Deliberazione della Giunta Comunale n. 349 del 29/12/2022 avente ad oggetto: artt. 151-170-174 del D.lgs. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni - documento unico di programmazione (D.U.P.) 2023 2025;
- la deliberazione di Consiglio C.le n. 53 del 09/06/2023 ART. 170 del D. Lgs. N. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni - nota di aggiornamento al Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2023-2025. (Deliberazione Proposta di Giunta N. 104 in data 19/05/2023);

- la deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 09/06/2023 ad oggetto: "Art. 151 del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i. Approvazione del Bilancio di previsione 2023/2025 e relativi allegati (Del. GC n. 105 del 19/05/2023) - Illustrazione Proposta"
- la deliberazione di Consiglio C.le n. 55 del 12/06/2023 ad oggetto "Art. 151 del D.Lgs. 18 agosto 2000 e successive modificazioni ed integrazioni. Approvazione del Bilancio di previsione 2023/2025 e relativi allegati"
- la deliberazione G.C. n. 143 del 27/06/2023 ad oggetto "Art.169 D. Lgs. n. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni approvazione Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) per la gestione dell'esercizio finanziario 2023"
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- la Legge 142/90, così come modificata dalla Legge 127/97;
- il TUEL, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, D.lgs. 267/2000;
- la Legge 136/2010 e s.m.i. in materia di tracciabilità dei flussi finanziari;
- il D. Lgs n.33/2013;
- il Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e s.m.i. "Codice del Terzo Settore";
- lo Statuto Comunale approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.50 del 26 giugno 2000 e s.m.i.
- il Decreto Sindacale n. 86 del 29.12.2022, con cui è stato conferito all'Ing. Luca Galandra l'incarico di Dirigente Responsabile del Settore Politiche di Sviluppo e Innovazione, dal giorno 01.01.2023, come modificato con Decreto Sindacale n. 19 del 19.04.2023;

STABILITO che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e che pertanto non si richiede il parere del responsabile dei Servizi Finanziari in ordine alla regolarità contabile.

CONDIVISA la proposta presentata;

PRESO ATTO CHE, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 267/2000 e successive modificazioni ed integrazioni sono stati resi i pareri seguenti, espressi come segue:

- parere favorevole in ordine alla regolarità tecnico – amministrativa della proposta di deliberazione reso dal Dirigente del del Settore Politiche di Sviluppo e Innovazione;
- parere contabile non dovuto da parte del responsabile pro tempore del Settore Risorse Finanziarie, Programmazione e Bilancio;

DELIBERA

***per le motivazioni sopra riportate,
e con votazione unanime espressa nelle forme di Legge e resa in forma palese***

- 1) **di approvare** lo Schema di Patto Generale di Collaborazione denominato "Rete di Co-programmazione e Co-gestione di Iniziative di Sviluppo e Valorizzazione del Territorio", allegato alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) **di prendere atto** che al Patto potranno essere apportate le modifiche non sostanziali che si rendessero necessarie;
- 3) **di demandare** al Responsabile del Settore Politiche di Sviluppo e Innovazione, Ing. Luca Galandra la sottoscrizione del Patto Generale di Collaborazione, con le modalità e gli obiettivi ivi specificati con il gruppo coordinato degli Enti del Terzo Settore;
- 4) **di demandare** al Responsabile del Settore Politiche di Sviluppo e Innovazione, Ing. Luca Galandra e al Responsabile del Servizio Coordinamento Progetti Integrati, PPP e Progetti Europei, dott. Jody Marco Abate, la fase di attuazione con gli adempimenti necessari e conseguenti alla sottoscrizione del Patto Generale di Collaborazione;

- 5) **di stabilire** che il Patto Generale di Collaborazione avrà la durata di 1 anno dalla data di trasmissione al Comune del Patto sottoscritto da tutti i firmatari, eventualmente rinnovabile previo accordo tra le parti o a seguito di espletamento di apposita istruttoria volta ad accertare la permanenza delle ragioni di pubblico interesse;
- 6) **di dare atto** che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, di cui al D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i., si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;
- 7) **di pubblicare** la presente deliberazione all'Albo Pretorio del Comune di Alessandria;



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2023 / 353**

Ufficio Proponente: **Ufficio Progetti Europei**

Oggetto: **PATTO GENERALE DI COLLABORAZIONE RETE DI CO-PROGRAMMAZIONE E CO-GESTIONE DI INIZIATIVE DI SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO CON GLI ETS ALESSANDRINI. APPROVAZIONE**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Ufficio Progetti Europei)

In relazione alla regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa della presente proposta, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1, e art. 49, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000, si esprime parere **FAVOREVOLE**.

Sintesi parere: **Parere Favorevole**

Data **01/09/2023**

Il Responsabile di Settore

Luca Galandra

Parere Contabile

In relazione alla regolarità tecnico - contabile attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa della presente proposta, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1, e art. 49, comma 1, D.Lgs. n. 267/2000, si esprime parere ---
-----.

Sintesi parere: **Parere Non Necessario** poichè la proposta non comporta riflessi diretti a carico del bilancio dell'Ente.

Data **01/09/2023**

Responsabile del Servizio Finanziario

Antonello Paolo Zaccone

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale da

IL VICE SINDACO
BARRERA MARIA ENRICA

IL SEGRETARIO GENERALE
VIMERCATI PIERLUISA



CITTÀ DI ALESSANDRIA

**PATTO GENERALE DI COLLABORAZIONE
 “RETE DI CO-PROGRAMMAZIONE E CO-GESTIONE DI INIZIATIVE DI SVILUPPO E
 VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO”**

TRA

il **COMUNE DI ALESSANDRIA**, di seguito denominato "**Comune**", con sede in Alessandria, Piazza della Libertà 1, C.F./P. IVA 00429440068, rappresentato ai fini del presente atto dal Sindaco Giorgio Angelo Abonante,

E

i seguenti **Enti del Terzo Settore**, di seguito denominati "**Proponenti**":

- **APS BlogAL**, Via Santa Maria di Castello 25, 15121 Alessandria, C.F. 96046630065, legale rappresentante Luigi Mariano Di Carluccio;
- **APS Cambalache**, Piazza Monserrato 7 / 8, 15121 Alessandria, C.F. / P.IVA 02349080065, legale rappresentante Mara Alacqua;
- **APS Colibrì Diritto al presente diritto al futuro**, Via Faà di Bruno 30 ad Alessandria, CF 96062490063, legale rappresentante Ivana Tripodi;
- **APS Lab121**, Via Verona 95, 15121 Alessandria, CF: 96049130063, P.IVA 02361090067, legale rappresentante Alberto Bassi;
- **APS me.dea**, Via Palermo, 33, 15121 Alessandria, C.F. 91027260065, legale rappresentante Sarah Sclauzero;
- **APS Sine Limes**, Piazza Santa Maria di Castello 14, 15121 Alessandria, C.F. 96057390062, legale rappresentante: Marco Ciavaglioli;
- **Associazione Comunità San Benedetto al Porto**, Via Milano 58/B1, 16126 Genova, CF e P.Iva. 02471280103, legale rappresentante Fabio Scaltritti;
- **Associazione Cultura e Sviluppo**, Piazza Fabrizio De Andrè 76, 15121 Alessandria, C.F./P.IVA 01734560061, legale rappresentante Alessio Del Sarto;
- **Associazione Don Angelo Campora ODV**, Via Convento 11, 15070 Capriata d'Orba (AL), CF 96011110069, legale rappresentante Carlo Campora;
- **Associazione Dopolavoro Ferroviario Alessandria Asti**, Viale Brigata Ravenna 8, 15121 Alessandria, C.F. 00362340069, legale rappresentante Tiziano Cosentino;
- **Azimut Cooperativa Sociale**, Spalto Gamondio 55, 15121 Alessandria, P. IVA 01375190061, legale rappresentante Ettore Libener;
- **Cooperativa Semi di Senape**, Via Giordano Bruno 53/55, 15121 Alessandria, P.IVA 02407940069, legale rappresentante Elisa Brianni;
- **Cooperativa Sociale Company &**, Via delle Orfanelle 25, 15121 Alessandria, P.IVA 01576870065, legale rappresentante Lara Bruciamacchie;



CITTÀ DI ALESSANDRIA

- **Cooperativa Sociale Il Pane e le Rose Onlus**, Via Verona 116, 15121, Alessandria, CF e P.Iva. 01309990065, legale rappresentante Grazietta Pittalis;
- **GAPP - Gruppo Associato per la Psicoterapia Psicodinamica**, Piazza Garibaldi 21, 15121 Alessandria, CF. 96050170065, legale rappresentante Marialaura Ippolito;
- **Human Art APS ETS**, Via Volturmo 29, 15121 Alessandria, CF 96060270061, legale rappresentante Francesca Natascia Brancato;
- **Idee in fuga Soc. Cooperativa Sociale**, Corso Felice Cavallotti 15, 15121 Alessandria, P.IVA e CF: 02641350067, legale rappresentante Carmine Falanga;
- **Io Volo Formazione Impresa Sociale s.r.l.** (iscritta al Runts), Piazza Venezia 13, 15033 Casale Monferrato, C.F./P.IVA 02492720061, legale rappresentante Giuseppe Giachino;
- **LAMORO Langhe Monferrato e Roero - Società Consortile a responsabilità limitata Agenzia di sviluppo del territorio**, Via Leopardi 4, 14100 Asti (AT), P.IVA C.F. 02437020049, legale rappresentante Luigi Carosso;
- **La Ruota Cooperativa Sociale.**, Via Agostino Depretis 1/E, 15121 Alessandria, Codice Fiscale e Partita IVA 01896460068, legale rappresentante Rossella Foco;
- **OPERE DI GIUSTIZIA E CARITÀ ETS** - Via delle Orfanelle 25, 15121 Alessandria, Codice fiscale 96035480068, legale Rappresentante Roberto Massaro;
- **S.A.O.M.S. di Capriata d'Orba**, via Roma 75, 15070 Capriata d'Orba, C.F. 83003370067, legale rappresentante Carlo Campora;

PREMESSO CHE

l'art. 118 comma 4 Cost. nel riconoscere il principio di sussidiarietà orizzontale, affida ai soggetti che costituiscono la Repubblica il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale;

il "Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani", approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 161 del 10 dicembre 2015, in armonia con le previsioni degli articoli 114 - comma 2, e 9, 117- comma 6, 118 della Costituzione e, in particolare, degli articoli 2 e 4 dello Statuto comunale di Alessandria, disciplina le forme di collaborazione tra cittadini attivi e amministrazione nelle azioni di individuazione, cura condivisa e rigenerazione dei beni comuni, materiali e immateriali, attraverso l'adozione di atti amministrativi di natura non autoritativa;

SI DEFINISCE QUANTO SEGUE

1. OBIETTIVI E ATTIVITÀ PREVISTE

I soggetti di cui sopra aderiscono al presente Patto Generale di Collaborazione per perseguire finalità di interesse pubblico, attraverso azioni individuate e concordate collettivamente.

Il patto di collaborazione persegue l'**obiettivo generale di contribuire alla promozione, valorizzazione e sviluppo locale** del territorio alessandrino, migliorando la coesione del tessuto sociale, i livelli di inclusione sociale e il benessere collettivo delle comunità e promuovendo la co-progettazione, co-gestione ed erogazione di servizi per le comunità locali.



CITTÀ DI ALESSANDRIA

I soggetti aderenti al Patto concorrono al perseguimento dell'obiettivo generale attraverso lo svolgimento di iniziative nei propri ambiti di azione professionale, ovvero nei settori culturale, sociale, educativo, sportivo, con l'interesse ad ampliare l'operato anche ad altri settori strategici (economico-imprenditoriale, dell'istruzione e della ricerca).

Gli enti individuano modalità idonee al perseguimento degli obiettivi generali.

L'organizzazione dei processi collaborativi tra Comune e ETS è fondamentale per il potenziamento e il miglioramento dell'efficacia delle progettualità e dei servizi offerti alla cittadinanza. Strutturare relazioni consolidate e organizzate tra Pubblica Amministrazione e soggetti operanti nel Terzo Settore ha ricadute positive in termini di:

- lettura dei bisogni delle comunità;
- ideazione di interventi di risposta idonei ed efficaci;
- sviluppo di sperimentazioni innovative che possano generare servizi, programmi e politiche di sviluppo;
- sostegno permanente e continuativo ad azioni già sperimentate e validate in grado di dare risposte efficaci alle necessità dei territori.

Le seguenti azioni sono state collettivamente concordate per consolidare e organizzare i processi collaborativi tra gli aderenti al presente Patto:

- condivisione delle strategie di sviluppo per individuare i punti di tangenza e le possibili sinergie da attuare per mettere a sistema gli sforzi e le azioni individuali;
- condivisione delle attività e progettualità in essere, per la messa a sistema di competenze, iniziative e risorse, e il potenziamento degli impatti e delle ricadute positive sul territorio;
- comunicazione alla rete da parte di ciascun ente della volontà/interesse allo sviluppo di progettualità in risposta a bandi di finanziamento regionali, ministeriali, europei o di soggetti erogatori privati, per armonizzare la progettazione connessa al territorio alessandrino e limitare la frammentazione degli interventi, aumentare le possibilità di generare impatti positivi sul territorio, nonché di ottenere un sostegno finanziario;
- costruzione di tavoli, permanenti o temporanei, per la co-programmazione e co-gestione a livello territoriale. I tavoli saranno creati sulla base di competenze di settore o di target, e saranno dotati di strumenti organizzativi propri, quali: calendarizzazione di incontri, sedi (fisiche o online) per la discussione, canali di comunicazione dedicati.

Data la natura sperimentale del presente patto, quale esperienza pilota di coordinamento formalizzato tra ETS e Pubblica Amministrazione sul territorio in oggetto, si stabilisce quale ulteriore obiettivo da perseguire, la sperimentazione, l'ottimizzazione, il perfezionamento in termini di efficacia ed efficienza delle pratiche collaborative della rete, in vista di una loro validazione e quale premessa per la costituzione di un Centro di progettazione europea. Si auspica, in questo modo, l'evoluzione del Patto in successive edizioni.



CITTÀ DI ALESSANDRIA

2. MODALITÀ DI COLLABORAZIONE

I soggetti aderenti al Patto si impegnano a perseguire gli obiettivi generali e a organizzare i processi collaborativi attraverso procedure sviluppate congiuntamente, che potranno essere implementate e ottimizzate durante l'anno di svolgimento, in ottica di efficientamento dei flussi comunicativi:

- incontri periodici aperti a tutti i soggetti aderenti, con una cadenza variabile tra i 30 e i 45 giorni. Saranno invitati a partecipare tutti i referenti delle organizzazioni proponenti; per il Comune, saranno invitati a partecipare sia i referenti degli uffici preposti alla progettazione per lo sviluppo locale (es. Unità di Progetto PNRR e progetti complessi), sia i referenti politici dell'amministrazione, con particolare riferimento a quelli legati ai settori tematici connessi agli ODG dei singoli incontri.

Gli incontri potranno svolgersi presso le sedi istituzionali e operative del Comune o presso le sedi operative/legali degli ETS;

- comunicazione via email con cadenza mensile per la condivisione continua delle informazioni relative a opportunità bandistiche, sviluppo di progettualità condivise, possibilità di messa a valore di operatività, strumenti e competenze per il raggiungimento degli obiettivi generali del Patto, da parte di tutti i soggetti aderenti. I canali di comunicazione saranno gli indirizzi email: sviluppo@comune.alessandria.it (email di riferimento per l'invio di comunicazioni al Comune) e etsalessandria@gmail.com (indirizzo di riferimento per i Proponenti);
- la struttura organizzativa del Comune di Alessandria, deputata alla gestione del presente Patto, è il Servizio Coordinamento Progetti Integrati, PPP e Progetti Europei del Settore Politiche di Sviluppo e Innovazione, che coordina l'Unità di Progetto "PNRR e Progetti Complessi", istituita con Determinazione Dirigenziale n. 1182 del 03/07/2023. Tale struttura costituisce per i Proponenti l'unico interlocutore nel rapporto con il Comune (Art. 6, comma 2 del Regolamento beni comuni).

3. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

I Proponenti si impegnano a fornire al Comune, anche tramite condivisione dei contenuti pubblicati sui propri canali web e social con cadenza annuale, una relazione illustrativa che contenga le informazioni relative agli obiettivi, le azioni intraprese, i risultati raggiunti, le risorse utilizzate, valorizzando l'utilizzo di tabelle e grafici, strumenti multimediali e fotografici. Tale relazione dovrà comunque essere presentata entro 90 gg. dalla scadenza del patto; la mancata presentazione verrà evidenziata nello spazio comunicativo relativo al progetto e costituirà elemento di valutazione in caso di presentazione di ulteriori progetti da parte del proponente.

Il Comune si impegna a promuovere un'adeguata informazione alla cittadinanza sull'attività svolta dal Proponente e, più in generale, sui contenuti e le finalità del progetto. Il Comune pertanto renderà pubblici, nelle forme ritenute più opportune, i materiali promozionali e di relazione prodotti dal proponente, in relazione alle attività previste nel presente patto, anche al fine di misurare i risultati derivanti dalla collaborazione con i soggetti civici.



CITTÀ DI ALESSANDRIA

Il Comune si riserva la facoltà di effettuare le opportune valutazioni sulla realizzazione delle attività e a vigilare sul suo andamento tramite sopralluoghi specifici.

4. FORME DI SOSTEGNO

Il Comune, come esplicitamente concordato con i Proponenti in fase di progettazione condivisa, sostiene la realizzazione delle attività concordate attraverso:

- l'affiancamento e il supporto forniti dal personale comunale - compatibilmente con i carichi di lavoro gravanti sugli Uffici - o di soggetti appartenenti ad aziende partecipate, fornitori, affidatari di contratti o concessioni - alle attività di progettazione complessiva e attuazione degli interventi, per la corretta realizzazione delle attività, anche di formazione, favorendo altresì l'incontro con le competenze presenti all'interno della comunità e liberamente offerte;
- facilitazioni di carattere procedurale in relazione agli adempimenti che i soggetti civici devono sostenere per l'ottenimento dei permessi, comunque denominati, strumentali alle azioni progettuali o alle iniziative di promozione e di autofinanziamento;
- l'utilizzo dei mezzi e degli spazi di informazione dell'Amministrazione quali la rete civica e i canali social, al fine di fornire visibilità alle azioni realizzate dai soggetti civici e dagli ulteriori soggetti da questi coinvolti in qualità di sostenitori nelle attività previste dal patto;
- utilizzo occasionale o transitorio e non esclusivo di sale comunali e spazi o immobili a titolo gratuito, con il solo onere dei costi - ulteriori rispetto alle cosiddette spese vive - indicati o prescritti relativamente all'utilizzo delle sale (es: spese di guardiania);

5. DURATA

Eventuali modifiche al presente Patto generale di collaborazione dovranno essere espressamente concordate ed approvate in forma scritta tra le parti. La **durata del presente patto di collaborazione è di 1 anno** dalla data di trasmissione al Comune del Patto sottoscritto da tutti i firmatari, eventualmente rinnovabile previo accordo tra le parti o a seguito di espletamento di apposita istruttoria volta ad accertare la permanenza delle ragioni di pubblico interesse.

Le convenzioni e i Patti attuativi del presente Patto generale possono avere durata inferiore in ragione degli impegni assunti e delle caratteristiche del bene concesso.

Il Comune di Alessandria e i componenti del soggetto Proponente potranno recedere dal presente Patto generale di collaborazione in forma unilaterale e a proprio insindacabile giudizio qualora, nella vigenza dell'accordo, emergano comportamenti e/o azioni da parte dei medesimi lesivi delle finalità del patto stesso, nonché della propria immagine e ruolo istituzionale.

6. RESPONSABILITÀ

Le associazioni aderenti si assumono l'obbligo di portare a conoscenza dei soggetti coinvolti nella realizzazione delle attività i contenuti del presente Patto di collaborazione, di coordinarli e di vigilare al fine di garantire il rispetto di quanto in esso concordato.

In caso di mancata osservanza degli impegni da parte dei sottoscrittori possono essere previsti, l'interruzione della collaborazione e l'impossibilità di sottoscrivere futuri patti di collaborazione.



CITTÀ DI ALESSANDRIA

7. DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n.2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei dati personali) si informano gli interessati che i dati personali, compresi quelli particolari (c.d. dati sensibili) e quelli relativi a condanne penali o reati (c.d. dati giudiziari) sono trattati dal Comune di Alessandria in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali nell'ambito dell'esecuzione del proprio compito di interesse pubblico per le finalità connesse all'espletamento della presente procedura e per le eventuali successive attività inerenti la coprogettazione e il perfezionamento della partnership, nel rispetto della normativa specifica.

Il titolare del trattamento è il Comune di Alessandria, con sede in Piazza della Libertà, 1 (AL) nella persona del suo Legale Rappresentante il Sindaco pro tempore (comunedialessandria@legalmail.it). Il trattamento dei dati forniti direttamente dagli interessati o comunque acquisiti per le suddette finalità è effettuato presso il Comune di Alessandria anche con l'utilizzo di procedure informatizzate da persone autorizzate e impegnate alla riservatezza.

Il conferimento dei dati è obbligatorio ed il rifiuto di fornire gli stessi comporterà l'impossibilità di ammissione alla procedura di valutazione.

I dati saranno conservati per tutto il tempo in cui il procedimento può produrre effetti ed in ogni caso per il periodo di tempo previsto dalle disposizioni in materia di conservazione degli atti e dei documenti amministrativi.

I dati personali potranno essere comunicati ad altri soggetti, pubblici e privati, quando ciò è previsto da disposizioni di legge o di regolamento. I dati personali, con esclusione di quelli idonei a rivelare lo stato di salute, potranno essere oggetto di diffusione.

L'esito della procedura di valutazione verrà diffuso mediante pubblicazione nelle forme previste dalle norme in materia e attraverso il sito Internet del Comune di Alessandria nel rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza.

Nell'ambito del procedimento verranno trattati solo i dati sensibili e giudiziari indispensabili per lo svolgimento delle attività istituzionali.

L'interessato ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, oltre al diritto alla portabilità dei dati, tale richiesta dovrà essere indirizzata a: dpo@comune.alessandria.it .

La revoca del consenso raccolto - ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1, lettera a), oppure dell'articolo 9, paragrafo 2, lettera a) – non pregiudica la liceità del trattamento basata sul consenso prestato prima della revoca.

L'interessato ha il diritto di proporre reclamo a un'autorità di controllo ai sensi dell'art. 13 par.2 Reg. (UE) 679/2016.

Il Responsabile della protezione dati della il Comune di Alessandria è il Dott. Daniele Delfino, designato con decreto del Sindaco n. 24 del 24/05/2018, (dpo@comune.alessandria.it).



CITTÀ DI ALESSANDRIA

8. CONTROVERSIE

Per eventuali controversie di natura tecnica, amministrativa o giuridica che dovessero insorgere in corso o al termine del presente patto, è competente il Foro di Alessandria.

Letto, confermato e sottoscritto

Comune di Alessandria

Il Direttore del Settore Politiche di Sviluppo e Innovazione
Ing. Luca Galandra

Rete ETS

APS BlogAL

Luigi Mariano Di Carluccio

APS Cambalache

Mara Alacqua

APS Colibrì Diritto al presente diritto al futuro

Ivana Tripodi

APS Lab121

Alberto Bassi

APS me.dea

Sarah Sclauzero

APS Sine Limes

Marco Ciavaglioli

Associazione Comunità San Benedetto al Porto

Fabio Scaltritti

Associazione Cultura e Sviluppo

Alessio Del Sarto

Associazione Don Angelo Campora ODV

Carlo Campora



CITTÀ DI ALESSANDRIA

Associazione Dopolavoro Ferroviario Alessandria Asti

Tiziano Cosentino

Azimut Cooperativa Sociale

Ettore Libener

Cooperativa Semi di Senape

Elisa Brianni

Cooperativa Sociale Coompany &

Lara Bruciamacchie

Cooperativa Sociale Il Pane e le Rose Onlus

Grazietta Pittalis

GAPP - Gruppo Associato per la Psicoterapia Psicodinamica

Marialaura Ippolito

Human Art APS ETS

Nataschia Brancato

Idee in fuga Soc. Cooperativa Sociale

Carmine Falanga

Io Volo Formazione Impresa Sociale s.r.l.

Giuseppe Giachino

LAMORO Langhe Monferrato e Roero

Luigi Carosso

La Ruota Cooperativa Sociale

Rossella Foco

OPERE DI GIUSTIZIA E CARITÀ ETS

Roberto Massaro

S.A.O.M.S. di Capriata d'Orba

Carlo Campora

Il presente documento è sottoscritto omettendo la firma olografa, esclusivamente con firma digitale ai sensi degli artt. 20, 21 e 24 del D.Lgs. n. 82/2005 s.m.i. che attribuiscono pieno valore probatorio.